

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

1 - GENNAIO

Anno LXI

Gennaio 1984

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

20 MAR. 1984

Rivista Diocesana Torinese (= RDTto)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LXI - Gennaio 1984

Sommario

	pag.
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Decreto di costituzione del Collegio dei Consultori - Nomina dei membri per il quinquennio 1984-1989	1
Il ringraziamento dell'Arcivescovo a Mons. Valentino Scarasso	3
L'invito del Vescovo alla diocesi - Giubileo: il pellegrinaggio degli ammalati a Roma	5
Curia Metropolitana	
Vicariato Generale:	
Facoltà per binazioni e trinazioni di Messe	7
Nuova disciplina per la celebrazione delle Cresime	7
Anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo: Vescovo da dieci anni	9
Cancelleria: Organismi diocesani - Curia arcivescovile - Proroga del direttorio diocesano — Capitolo Metropolitano di Torino: rinunce, nomine, conferma elezione presidente — Rinunce — Termine ufficio di vicario parrocchiale — Nomine — Consiglio presbiterale — Arciconfraternita dello Spirito Santo - Torino: Conferma e nomina incarichi — Nuovo superiore generale (Comunicazione) — Cambio indirizzi — Sacerdoti defunti	11
Atti della Santa Sede	
Lettera a tutti i Vescovi della Chiesa: Il Papa affida a Maria i Popoli e le Nazioni - Atto di affidamento alla Madonna	19
Al Movimento giovanile della Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti (7/1)	23
Al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Roma (16/1)	26
Ai membri della Sacra Rota e dei Tribuna'li della S. Sede (26/1)	28
Al Giubileo dei giornalisti (27/1)	31
A pellegrini della FIDAE (29/1)	34
Sacra Congregazione per le Cause dei Santi: Promulgazione di Decreti (un miracolo attribuito all'intercessione del Ven. Clemente Marchisio)	36
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Commissione episcopale per la famiglia: Messaggio per la VI giornata per l'accoglienza della vita	37
Documentazione	
Nominato il Collegio dei consultori	40
Il nuovo Codice di Diritto Canonico: I principali criteri di revisione per una corretta lettura e comprensione del testo legislativo	42
Contratto collettivo nazionale di lavoro per i Sacristi addetti al culto dipendenti da chiese - 1984	45
Istituto Regionale Piemontese di Pastorale: Giornata di riflessione pastorale per le Chiese piemontesi	50

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXI

Gennaio 1984

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

BIBLIOTECA
SEMINARIO METRO
TORINO

Decreto di costituzione del Collegio dei Consultori

Nomina dei membri per il quinquennio 1984 - 1989

Al fine di attuare le disposizioni del Codice di Diritto Canonico, in vigore dal 27-11-1983, nonché quelle emanate in data 23-12-1983 dalla Conferenza Episcopale Italiana e riguardanti il nuovo organismo diocesano denominato « Collegio dei Consultori »:

Visto quanto prescritto dal canone 502 del C. J. C.:

Vista la delibera n. 4 del Decreto « *Per Divina Provvidenza* » della Conferenza Episcopale Italiana:

Con il presente decreto

1.

Costituisco nell'arcidiocesi di Torino il Collegio dei Consultori

2.

Nomino membri del Collegio dei Consultori

per il quinquennio 1984 - 23 gennaio 1989

i sacerdoti — appartenenti al Consiglio presbiterale

- PERADOTTO mons. Francesco, nato a Cuornè il 15-1-1928, ordinato sacerdote il 19-6-1951, Vicario Generale;
- REVIGLIO don Rodolfo, nato a Torino il 21-9-1926, ordinato sacerdote il 29-6-1949, Vicario episcopale territoriale per il distretto pastorale di TO Ovest;


- CAVALLO don Domenico, nato a Settimo Torinese il 15-5-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, Vicario episcopale territoriale per il distretto pastorale di TO Nord;
- GONELLA don Giorgio, nato a Villafranca Piemonte il 25-12-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1956, Vicario episcopale territoriale per il distretto pastorale di TO Sud-Est;
- BIROLO don Leonardo, nato a Poirino il 15-5-1942, ordinato sacerdote il 27-6-1965, Vicario episcopale territoriale per il distretto pastorale di TO Città;
- RIPA di MEANA don Paolo, S.D.B., nato a Torino il 14-12-1937, ordinato sacerdote l'11-2-1965, Vicario episcopale per i religiosi e le religiose;
- SCARASSO can. Valentino, nato a Carignano il 16-1-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1944, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino;
- CAVAGLIA' can. Felice, nato a Chieri il 28-12-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, parroco della Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino;
- BERRUTO don Dario, nato a Gassino Torinese il 16-3-1936, ordinato sacerdote il 12-4-1975, rettore del Santuario-Basilica della Consolata in Torino.

Al Collegio dei Consultori sono affidati tutti i compiti determinati dal Codice di Diritto Canonico e quelli che saranno in seguito fissati dal Diritto particolare.

Mi riservo di nominare, a norma di diritto, altri eventuali membri del costituito Collegio.

Auspico che il nuovo Organismo contribuisca in modo efficace all'esercizio del governo pastorale della comunità diocesana.

Dato in Torino l'11 gennaio 1984 con decorrenza dal 23 gennaio 1984

 **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Il ringraziamento dell'Arcivescovo a Mons. Valentino Scarasso

Mons. Valentino Scarasso ha presentato rinuncia, per motivi di salute, all'ufficio di Vicario Generale dell'arcidiocesi di Torino. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 2 gennaio 1984. Nella stessa data l'Arcivescovo ha confermato Mons. Scarasso membro del Consiglio presbiterale di cui già faceva parte di diritto, in quanto Vicario Generale, e lo ha pure nominato membro del Collegio dei consultori.

L'Arcivescovo ha indirizzato a Mons. Scarasso la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente.

Monsignore carissimo,

è con molto rammarico che debbo accettare le sue dimissioni da Vicario Generale, più volte presentate nei mesi scorsi ed ora da Lei rinnovate con pressante richiesta perché le prenda in considerazione. So bene che la causa sta nelle sue condizioni di salute e nel suo timore di non poter svolgere in maniera completa e diligente il compito molto impegnativo di Vicario Generale. Mentre le dico ancora tutto il mio apprezzamento per questa sensibilità sacerdotale e pastorale, lasci che le rinnovi il senso di dispiacere che provo — e sono certo che con me lo provano tutti coloro che hanno apprezzato la sua diuturna fatica — nell'essere privato della sua collaborazione, immediata e tanto responsabile.

Lei è stato Vicario Generale del Card. Michele Pellegrino dal novembre del 1970, dopo un lungo tirocinio presso il Santuario della Consolata e nelle parrocchie di Casanova di Carmagnola e di S. Andrea di Bra. Lo è stato anche al mio fianco fino a questi giorni. Lasci che ricordiamo insieme la sua attività, oltretutto nei molteplici campi in cui opera un Vicario Generale, per l'attenzione particolare rivolta ai settori amministrativi ed a quelli della catechesi, della liturgia, della Caritas. Soprattutto voglio ringraziarla — anche a nome di chi ne ha sperimentato i benefici — per quanto ha fatto per la Cooperazione diocesana e per la Commissione Assistenza Clero cui ha dedicato la sua passione per la fraternità sacerdotale, vivendo un contatto diretto con il clero in difficoltà per la salute e per le condizioni economiche. Mi è caro sottolineare anche il fatto che, pur nelle incombenze quotidiane di Vicario Generale, non ha mai tralasciato l'attività pastorale diretta, soprattutto nei « fine-settimana » presso le parrocchie della nostra diocesi.

E' per me un gradito dovere esprimerle il ringraziamento più vivo e profondo dell'intera diocesi e specialmente di tutto il presbiterio, assicurandole altresì la mia personale gratitudine ed ammirazione per la collaborazione insostituibile e generosa che mi ha sempre offerta.

Mentre lascia il servizio di Vicario Generale non privi il suo Arcivescovo e la Chiesa torinese di una preziosa collaborazione secondo le modalità e possibilità che concorderemo insieme a mano a mano che la sua salute andrà ristabilendosi. Proprio questa completa ripresa di salute le auguro a nome di tutta la diocesi: per essa pregheremo il Signore e la Vergine Consolata.

Con un affettuoso abbraccio fraterno.

✠ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

Con successivi e distinti provvedimenti della Santa Sede, il Cardinale Arcivescovo è stato

— nominato

membro del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa
membro della Sacra Congregazione per i Vescovi

— confermato

membro della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti
Secolari

L'invito del Vescovo alla diocesi

Giubileo: il pellegrinaggio degli ammalati a Roma

Un pellegrinaggio di ammalati della diocesi di Torino sta per avviarsi a Roma, per compirvi il Giubileo dell'Anno Santo. Questo folto gruppo di persone, con i loro parenti e con i loro accompagnatori, si unisce agli altri gruppi delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti che, durante l'Anno Santo, hanno già voluto vivere l'esperienza del Giubileo nelle Basiliche romane. Un modo tutto particolare di attuare l'esperienza giubilare presso la Cattedra di San Pietro, singolare testimonianza di amore riconoscente verso il Santo Padre che ha voluto questo anno di riconciliazione.

Perché non esserci anche noi con gli ammalati a Roma? Mi rivolgo calorosamente alle parrocchie, agli istituti religiosi che prestano il loro servizio agli infermi, a tutti coloro che sanno condividere in modo particolare la loro dolorosa vicenda umana. Questa rappresentanza della nostra comunità diocesana, che, pellegrinando a Roma, sottolinea in modo tutto particolare il valore della sofferenza, come oblazione a Cristo per la Chiesa e per l'umanità, ci provochi a sentire responsabilmente l'impegno di un cristianesimo più generosamente attuato nelle varie condizioni della nostra vita.

Cerchiamo di condividere questo avvenimento pregando Cristo Signore perché doni a tutti grazie di conversione e, nei limiti del possibile, prendendovi parte. Nei giorni del pellegrinaggio sentiamoci « un cuor solo », con le nostre croci e con le nostre sofferenze, sostenuti dalla nostra Madre celeste che ci insegna da sempre ad essere partecipi dei dolori della umanità e ad essere attenti « consolatori » di coloro che soffrono.

Vi benedico con affetto.

Torino, 15 gennaio 1984

✠ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo



CURIA METROPOLITANA

VICARIATO GENERALE

FACOLTA' PER BINAZIONI E TRINAZIONI DI MESSE

Si comunica che, per le binazioni e trinazioni di Messe, il nuovo Codice di Diritto Canonico al can. 905 §§ 1-2 così dispone:

§ 1. *Eccettuati i casi in cui, a norma del diritto, è lecito celebrare o concelebbrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, non è consentito al sacerdote celebrare più di una volta al giorno.*

§ 2. *Nel caso vi sia scarsità di sacerdoti, l'Ordinario del luogo può concedere che i sacerdoti, per giusta causa, celebrino due volte al giorno e anche, se lo richiede la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precetto.*

I sacerdoti sono invitati a rileggere gli orientamenti dati per l'anno 1983 e pubblicati sulla « Rivista Diocesana Torinese » n. 10 - Ottobre 1982 (pagg. 617-621).

Per l'anno 1984, qualora permangano le stesse condizioni, l'Ordinario del luogo rinnova le facoltà concesse per il 1983.

Qualora le esigenze pastorali richiedessero delle variazioni, si inoltri direttamente domanda ai Vicari episcopali territoriali per i quattro distretti pastorali.

**NUOVA DISCIPLINA
PER LA CELEBRAZIONE DELLE CRESIME**

1. - L'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico richiede un doveroso adeguamento anche alla disciplina per la celebrazione del sacramento della Confermazione. Tale disciplina, contenuta nei canoni 879-896, deve essere fatta conoscere a tutta la comunità diocesana e in particolare a coloro che operano pastoralmente per la preparazione alla Cresima.

2. - Per favorire l'attività pastorale dei Vicari episcopali territoriali connessa all'itinerario catechistico verso la Cresima e al cammino del

« dopo Cresima », il Cardinale Arcivescovo stabilisce che, d'ora in avanti, le richieste di celebrazioni di Cresime vengano rivolte dai parroci o dai responsabili di comunità religiose direttamente al rispettivo Vicario territoriale, il quale concorderà data e ministro, tenendo conto delle varie esigenze. Ai Vicari territoriali vanno anche rivolte le richieste di avere come celebrante il Card. Arcivescovo. E' opportuno che tutte le richieste vengano fatte con un notevole anticipo rispetto alla data desiderata.

3. - Nel programmare la data per il conferimento della Cresima si privilegi il tempo Pasquale e il periodo che segue immediatamente la solennità di Pentecoste (aprile-maggio-giugno) ed anche quello della ripresa dell'anno pastorale (settembre-ottobre).

4. - A norma del can. 891, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che « *l'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella dei 12 anni circa* » (delibera n. 8), indipendentemente dalla classe scolastica che si frequenta e tenendo conto della preparazione e maturità dei singoli cresimandi.

5. - Il can. 893, § 1 — richiamando il can. 874 sui padrini del Battesimo — stabilisce che non possono fungere da padrino o madrina della Cresima i genitori del cresimando, mentre « *è conveniente che, come padrino, venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel Battesimo* » (can. 893, § 2). A riguardo del padrino/madrina si osservino scrupolosamente le condizioni descritte al can. 874 e nel Rito della Confermazione - Premesse n. 5. Tutte le persone interessate (parroci, responsabili di comunità religiose, genitori, catechisti, ecc.) cerchino di adeguarsi a queste norme con sollecitudine.

6. - La Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 6) conferma che in archivio parrocchiale deve esistere anche il Registro delle Cresime. In esso sono rigorosamente da annotare tutte le celebrazioni di Cresime avvenute nell'ambito del territorio parrocchiale. I Parroci sono tenuti a dare comunicazione dell'avvenuta Cresima alla parrocchia presso la quale il/la cresimato/a è stato battezzato/a per la doverosa annotazione. Tale comunicazione va compiuta « *quam primum* ».

Anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo

Vescovo da dieci anni

Un appello del Vicario Generale
Concelebrazione in Cattedrale il 2 febbraio alle 18,30

Dieci anni fa, il 2 febbraio 1974, padre Anastasio del Ss.mo Rosario veniva ordinato Vescovo. Qualche tempo prima, esattamente il 21 dicembre 1973, Paolo VI lo aveva nominato Arcivescovo di Bari. In quel momento la vita del nostro Arcivescovo si apriva ad un nuovo tipo di impegni: pur restando nell'animo e nello stile autenticamente religioso e, in particolare, carmelitano, doveva intraprendere un cammino diverso nella Chiesa che, fino ad allora, aveva servito tra i Carmelitani e dei quali era stato Superiore Generale nel 1955 per un primo sessennio e per un secondo consecutivo fino al 1967. Anni di intensa vita religiosa, ma anche anni di intensa vita conciliare.

Padre Anastasio del Ss.mo Rosario fu infatti, fin dal 1961, al primo costituirsi delle Commissioni preparatorie del Vaticano II, membro della Commissione teologica, e, durante il Concilio, membro della Commissione « De Doctrina » e di altre sottocommissioni. La sua « esperienza » conciliare si è dunque avviata fin da quelle tappe ed è rimasta ansia intensificata, al momento applicativo, per diventarne la preoccupazione pastorale più significativa di Vescovo.

Nel pomeriggio del 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, nella Basilica di Santa Teresa d'Avila al Corso d'Italia in Roma, padre Anastasio riceveva l'ordinazione episcopale. Consacrante principale il Card. Baggio, prefetto della Congregazione per i Vescovi. Partecipavano a quella celebrazione, oltre a numerose personalità religiose e civili di Roma, folte rappresentanze della Chiesa di Bari dove, qualche giorno dopo, avrebbe fatto il suo ingresso ufficiale. Di Bari, padre Anastasio Alberto Ballestrero, è stato Arcivescovo fino al 1° agosto 1977, quando fu trasferito nella nostra diocesi torinese.

Ogni anno la data della ordinazione episcopale viene ricordata a tutti i diocesani dal Calendario liturgico con l'invito a speciali preghiere. Quest'anno — decennio della ordinazione episcopale del nostro carissimo Arcivescovo — ci sembra doveroso sottolinearla in modo particolare partecipando alla solenne concelebrazione eucaristica che avrà luogo in Cattedrale, a Torino, alle ore 18,30 di giovedì 2 febbraio. L'invito ad essere presenti è rivolto ai sacerdoti diocesani e religiosi, alle religiose, ai diaconi permanenti, al laicato tutto.

Sia un intenso momento comunitario durante il quale invocare dal Signore doni particolari di grazia sull'episcopato del Card. Ballestrero, sostegni spirituali alla sua intensa attività pastorale, ad esprimere riconoscenza per il lavoro intenso fra noi e nella Chiesa italiana come presidente della C.E.I.

Questo anniversario, che avviene nell'ultimo periodo dell'Anno Santo quando il richiamo alla conversione risuona più impellente, vede l'Arcivescovo particolarmente impegnato in due esperienze ecclesiali assai significative, quasi un simbolo del suo servizio alla Chiesa: sta svolgendo la visita alle Zone vicariali (e proprio la sera del 2 febbraio avrà inizio la « visita » alla Zona del Centro storico di Torino); sta lavorando come Vescovo della C.E.I. ai tempi applicativi del nuovo Codice, alla revisione dei catechismi, alla preparazione di un nuovo Concordato tra la Santa Sede e l'Italia.

Un lavoro che lo prende totalmente assieme a quell'altro che, solo per consuetudine, chiamiamo « ordinario », ma che in una diocesi come Torino finisce sempre di esigere del tempo e dello slancio « straordinario » che, solo chi gli è particolarmente vicino per ragioni di ufficio e per consuetudine quotidiana, è parzialmente in grado di testimoniare e documentare.

Preghiamo la Consolata per il nostro Arcivescovo; diciamogli tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Ancora di più, con lui, facciamo della Chiesa torinese una comunità in Cristo a servizio di tutti i fratelli.

sac. Francesco Peradotto
Vicario Generale

CANCELLERIA

Organismi diocesani - Curia arcivescovile
Proroga del direttorio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo, con decreto in data 2 gennaio 1984, ha prorogato, fino a nuova disposizione, l'attuale direttorio diocesano riguardante:

1. la ristrutturazione pastorale degli organismi diocesani e della Curia arcivescovile;
2. lo Statuto per i delegati arcivescovili.

Il direttorio diocesano era stato approvato « ad experimentum » per un triennio il 20 giugno 1980.

Capitolo Metropolitano di Torino
*** Rinunce**

- RUATA can. Giuseppe ha presentato rinuncia all'ufficio di canonico teologo della Chiesa Cattedrale di Torino.
- FAVARO can. Oreste ha presentato rinuncia all'ufficio di canonico penitenziere della Chiesa Cattedrale di Torino.

Il Cardinale Arcivescovo ha accettato entrambe le rinunce con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

*** Nomine**

Il Cardinale Arcivescovo, con decreto in data uno gennaio 1984, ha nominato i sacerdoti di seguito elencati:

- BEILIS can. Bartolomeo, nato a Racconigi (CN) il 21-9-1913, ordinato sacerdote il 27-6-1948, alla dignità di prevosto;
- RUATA can. Giuseppe, nato a Torino il 27-1-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1939, alla dignità di arcidiacono e, contemporaneamente, all'ufficio di penitenziere della Chiesa Cattedrale di Torino;
- SCREMIN can. Mario, nato a Torino l'1-8-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1950, alla dignità di tesoriere;
- FAVARO can. Oreste, nato ad Orbassano il 30-12-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954, alla dignità di arciprete;
- PECCHIO can. Giacomo, nato a Rivalta di Torino il 13-4-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1935, alla dignità di cantore;
- TUNINETTI can. Giuseppe, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 18-6-1924, ordinato sacerdote il 25-6-1950, alla dignità di primicerio;
- SCARASSO mons. Valentino, attuale Vicario Generale nell'arcidiocesi di Torino, nato a Carignano il 16-1-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1944, canonico effettivo - titolare della prebenda presbiteriale S. Giovanni in Sassi;

- RUFFINO don Italo, nato a Torino il 12-8-1912, ordinato sacerdote il 29-6-1935, canonico effettivo - titolare della prebenda diaconale S. Bernardo in Buriasco;
- ARDUSSO don Francesco, nato a Carignano il 14-7-1935, ordinato sacerdote il 2-4-1960, canonico effettivo - titolare della prebenda presbiteriale Ss. Bernardo e Lazzaro in Buriasco.

* Conferma elezione presidente

Il Cardinale Arcivescovo, in seguito alle elezioni fatte dai canonici il 22-1-1984, a norma del canone 509, § 1 del Codice di Diritto Canonico, ha confermato, in data 31 gennaio 1984, l'elezione del sacerdote BEILIS can. Bartolomeo a presidente del Capitolo.

Rinunce

MERLO don Amilcare, nato a Torino il 20-9-1907, ordinato sacerdote il 21-12-1929, ha presentato rinuncia alla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Volvera.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

PAUTASSO mons. Giuseppe, nato a Carignano il 26-1-1908, ordinato sacerdote il 29-6-1932, ha presentato rinuncia alla parrocchia della Maternità di Maria Vergine e Ss. Marco e Leonardo — detta della Gran Madre di Dio — in Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

RUFFINO don Italo, nato a Torino il 12-8-1912, ordinato sacerdote il 29-6-1935, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Massimo Vescovo in Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

VOTA can. Francesco, nato a Salassa il 14-12-1906, ordinato sacerdote il 29-6-1929, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Giovanni Battista Decollato — detta Madonna del Rosario — in Torino (Sassi).

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

LANINO don Giuseppe, nato a Cuorgnè il 26-3-1921, ordinato sacerdote il 27-6-1943, ha presentato rinuncia all'incarico di aiutante di studio per le Pie Fondazioni presso l'Ufficio Amministrativo diocesano.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dall'uno gennaio 1984.

SCARASSO mons. Valentino, nato a Carignano il 16-1-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1944, ha presentato rinuncia, per motivi di salute, all'ufficio di Vicario Generale nell'arcidiocesi di Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 2 gennaio 1984.

Termine ufficio di vicario parrocchiale

AMBROGIO don Nicola, nato a Fossano (CN) il 18-4-1951, ordinato sacerdote il 20-3-1976, ha cessato, in data uno gennaio 1984, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in Settimo Torinese, per dedicarsi al servizio ministeriale in Ospedale.

DAIMA don Giovanni, nato a Torino il 26-2-1955, ordinato sacerdote il 23-12-1979, ha cessato, in data uno gennaio 1984, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di Santa Croce in Torino, per dedicarsi al servizio ministeriale in Ospedale.

Nomine

MENZIO don Alessandro, nato a Torino il 10-6-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data uno gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia Maternità di Maria Vergine e Ss. Marco e Leonardo — detta della Gran Madre di Dio, in Torino.

MERLO don Amilcare, nato a Torino il 20-9-1907, ordinato sacerdote il 21-12-1929, è stato nominato, in data uno gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Volvera.

RUFFINO don Italo, nato a Torino il 12-8-1912, ordinato sacerdote il 29-6-1935, è stato nominato, in data uno gennaio 1984, amministratore parrocchiale di S. Massimo Vescovo in Torino.

VOTA can. Francesco, nato a Salassa il 14-12-1906, ordinato sacerdote il 29-6-1929, è stato nominato, in data uno gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Battista Decollato — detta Madonna del Rosario, in Torino (Sassi).

ANFOSSI don Giuseppe, nato a Marebbe (BZ) il 7-3-1935, ordinato sacerdote il 28-6-1959, è stato nominato, in data 2 gennaio 1984, delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia.

Don Anfossi succede nell'ufficio al sacerdote Alesso Paolo, dimissionario.

MAITAN can. Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data 2 gennaio 1984, direttore dell'Opera diocesana Buona Stampa.

REBURDO don Felice, nato a Lombriasco l'1-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 2 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Giorgio Martire: 10023 Chieri - via S. Giorgio n. 37, tel. 947 20 83.

CARNINO p. Luciano della Società di Maria (Padri Maristi), nato a Torino l'11-4-1933, ordinato sacerdote il 19-3-1960, è stato nominato, in data 5 gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo Apostoli in Cumiana - Frazione Allivellatori, con l'incarico di supplire il parroco, temporaneamente assente, in tutte le sue responsabilità.

BRUGNOLO don Severino, nato a Caorle (VE) il 20-7-1946, ordinato sacerdote il 29-6-1973, è stato nominato, in data 6 gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia di Gesù Operaio in Torino.

FIESCHI don Rosolino, nato ad Alagna Valsesia (VC) il 16-5-1932, ordinato sacerdote il 29-6-1956, è stato nominato, in data 9 gennaio 1984, amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Bernardino da Siena e di S. Grato Vescovo, rispettivamente site in Frazione Piano Audi ed in Frazione Benne del Comune di Corio.

BRUNATO don Giuseppe, nato a Resana (TV) il 9-12-1948, ordinato sacerdote il 14-9-1974, è stato nominato, in data 16 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Antonio da Padova: 10046 Poirino - Frazione Favari, tel. 945 13 91.

In pari data il medesimo sacerdote è stato contemporaneamente nominato, con dispensa dall'obbligo di residenza, parroco della parrocchia Assunzione di Maria Vergine e S. Giovanni Battista: 10046 Poirino - Frazione Torre Valgorrera.

PANSA don Vincenzo, nato a Villafranca Piemonte il 12-2-1917, ordinato sacerdote l'1-7-1951, è stato nominato, in data 23 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Giovanni Battista: 10020 Mombello di Torino - via del Castello n. 4, tel. 987 51 13.

CATTI don Domenico, nato a Villanova Canavese il 24-5-1948, ordinato sacerdote il 24-9-1972, è stato nominato, in data 23 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Grato Vescovo: 10070 Corio - Frazione Benne, tel. 928 22 38.

ANDRIANO don Valerio — del clero diocesano di Mondovì — nato a Dogliani (CN) il 17-7-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1961, con il consenso del suo Vescovo è stato nominato, in data 24 gennaio 1984 — per il periodo di un decennio — parroco della parrocchia dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia: 10133 Torino, strada S. Vito - Revigliasco n. 216, tel. 65 93 70.

Il medesimo sacerdote continua a svolgere l'ufficio di pubblico avvocato presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese.

Don Andriano, a norma del canone 271, § 2 del nuovo Codice di Diritto Canonico, resta incardinato nella diocesi di Mondovì.

MANZO don Franco, nato ad Isernia il 4-9-1942, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 26 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Massimo Vescovo: 10123 Torino - via dei Mille n. 28, tel. 88 28 58 - 83 26 44.

MANTELLLO don Giovanni, nato a Chieri il 20-3-1947, ordinato sacerdote il 4-9-1972, è stato nominato, in data 27 gennaio 1984, parroco della parrocchia Assunzione di Maria Vergine: 10040 Volvera - vicolo Parrocchiale n. 2, tel. 985 06 06.

AUDISIO don Stefano, nato a Sommariva del Bosco (CN) il 10-7-1941, ordinato sacerdote il 20-6-1965, è stato nominato, in data 30 gennaio 1984, parroco della parrocchia di S. Giovanni Battista Decollato — detta Madonna del Rosario: 10132 Torino (Sassi) - piazza Giovanni delle Bande Nere n. 20, tel. 89 01 92.

MENZIO don Alessandro, nato a Torino il 10-6-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data 30 gennaio 1984, parroco della parrocchia Maternità di Maria Vergine e Ss. Marco e Leonardo — detta della Gran Madre di Dio: 10131 Torino - piazza Gran Madre di Dio n. 4, tel. 87 78 96.

BONIFORTE don Attilio, nato a Pancalieri il 26-7-1942, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 30 gennaio 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia Assunzione di Maria Vergine: 10132 Torino - strada Reagliè n. 1, tel. 89 36 47, con l'incarico di supplire il parroco, temporaneamente assente per motivi di salute, in tutte le sue responsabilità.

Don Boniforte ha lasciato, con decorrenza a partire dalla stessa data, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia dei Ss. Quirico e Giulitta in Trofarello.

BERTINETTI don Aldo, nato a Bosconero il 31-12-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato confermato, in data 31 gennaio 1984, assistente ecclesiastico delle cinque zone scouts comprese nell'arcidiocesi di Torino, per il triennio gennaio 1984 - 31 dicembre 1986.

Consiglio presbiterale

Il Cardinale Arcivescovo, in data 2 gennaio 1984, ha confermato membro del Consiglio presbiterale per il triennio in corso 1982 novembre 1985, il sacerdote SCARASSO can. Valentino che fino a tale data ne faceva parte di diritto in quanto Vicario Generale.

Arciconfraternita dello Spirito Santo - Torino

Conferma e nomina incarichi

L'Ordinario diocesano di Torino, a seguito delle elezioni tenutesi a norma di Statuto nell'ambito dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo il 3-12-1983, in forza del diritto vigente, con decreto in data 5 gennaio 1984, ha confermato moderatore il Signor SOLERA Giorgio, nato a Torino il 5-2-1933 ed ivi residente in via Cesare Balbo n. 39, per il triennio gennaio 1984 - 31 dicembre 1986.

In pari data l'Ordinario diocesano ha nominato cappellano, per il medesimo triennio, il sacerdote FERRARA Francesco, nato a Racconigi (CN) il 14-2-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1946, attuale parroco della parrocchia di S. Antonio Abate in Cinzano.

Nuovo superiore generale (Comunicazione)

FREZZATO Fr. Matteo, F.S.G.C., nato a Cameri (NO) l'8-10-1941, è stato eletto, in data 3 gennaio 1984, superiore generale della Congregazione dei Fratelli di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Indirizzo: 10152 Torino - via San G.B. Cottolengo n. 14, tel. 260 21 11.

Cambio indirizzi

PAUTASSO mons. Giuseppe, già parroco della parrocchia Maternità di Maria Vergine e Ss. Marco e Leonardo — detta della Gran Madre di Dio — in Torino, ha trasferito la sua abitazione a: 10041 Carignano - via Braida n. 34, tel. 969 72 64.

Sacerdoti defunti

FISANOTTI don Natale. E' morto a Torino, presso l'Ospedale Cottolengo il 5 gennaio 1984, all'età di 66 anni.

Nato a Torino il 6 settembre 1917, era stato ordinato sacerdote il 2 giugno 1940.

Fu vicario cooperatore prima nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù in Torino, dal 1941 al 1947, poi in quella di S. Gioachino in Torino, dal 1947 al 1950. In quell'anno fu incaricato della erezione della nuova parrocchia di Gesù Operaio, in Torino, della quale fu nominato parroco nel 1951.

In oltre trent'anni di ministero parrocchiale curò la costruzione della chiesa, della scuola materna, delle opere parrocchiali; soprattutto si impegnò a costituire una vera comunità cristiana. Si dedicò con zelo infaticabile alla cura pastorale della sua parrocchia, annunciando senza timore il Vangelo, facendosi con assiduità ministro del sacramento della riconciliazione, seguendo il più possibile personalmente i suoi parrocchiani, soccorrendo i poveri.

Fu anche vicario zonale della zona vicariale quinta: Torino-Milano, per il triennio 1976-1979.

La sua salma riposa nel cimitero di Torino, nel campo dei sacerdoti.

BROVERO can. mons. Giuseppe. E' morto a Rapallo (GE) il 5 gennaio 1984, all'età di 72 anni.

Nato a Marene (CN) il 29 novembre 1911, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1935.

Svolse il ministero pastorale nell'arcidiocesi fino al 1973, prima come vicario cooperatore nella parrocchia dei Ss. Claudio e Dalmazzo in Castiglione Torinese, poi come parroco, dal 1944 al 1966 nella stessa parrocchia e dal 1966 al 1973 nella parrocchia di S. Salvatore in Savigliano (CN). Abitava a Rapallo (GE) dal 1973.

La sua salma riposa nel cimitero di Savigliano (CN).

BAJETTO can. Quirino. E' morto a Torino, presso l'Ospedale Molinette, il 22 gennaio 1984, in seguito ad incidente automobilistico, all'età di 83 anni.

Nato a Dusino d'Asti (AT) il 26 dicembre 1900, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1924.

Dopo un breve periodo di ministero pastorale come vicario cooperatore nella parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Remigio in Carignano, dal 1925 al 1934 fu insegnante di filosofia nel Seminario arcivescovile di Chieri. Nel 1934 fu nominato parroco della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Rivoli, ufficio che ricoprì fino al 1969. Fu Direttore Spirituale nel Seminario Metropolitano di Torino dal 1946 al 1949 e poi insegnante di filosofia nel nuovo Seminario di Rivoli dal 1949 fin quasi alla sua chiusura.

Dal 1979 abitava a Torino presso la Casa del Clero « S. Pio X ».

Vero uomo di Dio, di animo semplice, attentissimo ad ogni persona, ebbe in grande stima il valore dell'amicizia, e fu molto amato dai suoi parrocchiani e dai suoi allievi, studenti di filosofia. Della scienza filosofica, di cui fu vero maestro, non fece mai motivo di prestigio, bensì di servizio all'orientamento delle persone. La sua salma riposa nel cimitero di Rivoli.

ATTI DELLA SANTA SEDE

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

DOCUMENTAZIONE

In questa sezione della Rivista Diocesana Torinese sono riportati, a titolo conoscitivo, atti e documenti che hanno la loro pubblicazione ufficiale presso altre sedi (es. A.A.S.; Notiziario C.E.I.; ...).

La responsabilità delle affermazioni riportate negli articoli pubblicati in "Documentazione" è lasciata ai singoli Autori.



Lettera a tutti i Vescovi della Chiesa

Il Papa affida a Maria i Popoli e le Nazioni

Cari Fratelli nel ministero episcopale.

Il 25 marzo 1983 abbiamo iniziato il Giubileo straordinario della Redenzione. Vi ringrazio ancora una volta per esservi uniti a me nell'inaugurare, in quello stesso giorno, l'Anno della Redenzione nelle vostre Diocesi. La solennità dell'Annunciazione, che ricorda nel corso dell'anno liturgico l'inizio dell'opera della Redenzione nella storia dell'umanità, è apparsa particolarmente adatta per tale inaugurazione.

Questo inizio è collegato con l'Avvento; e tutto l'attuale Anno della Redenzione ha in un certo senso il carattere di avvento, dato che si avvicina l'anno duemila dalla nascita di Cristo. Viviamo questa attesa del compiersi del secondo millennio dell'era cristiana, condividendo le esperienze difficili e dolorose dei popoli, anzi dell'umanità intera nel mondo contemporaneo.

Da queste esperienze nasce un bisogno particolare, in un certo senso un imperativo interiore, di richiamarci con rinnovata intensità di fede proprio alla Redenzione di Cristo, alla sua inesauribile potenza salvifica. « E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo... affidando a noi la parola della riconciliazione » (2 Cor 5, 19). Il Sinodo dei Vescovi, svoltosi nello scorso mese di ottobre, ha richiamato la nostra attenzione nella stessa direzione.

Nel presente giorno, solennità dell'Immacolata Concezione, la Chiesa medita la potenza salvifica della Redenzione di Cristo nel concepimento della Donna, destinata ad essere la Madre del Redentore. V'è in questo un ulteriore stimolo perché, nel contesto del Giubileo, dinanzi alle minacce per l'umanità contemporanea che hanno le loro radici nel peccato, si faccia un più intenso appello alla potenza della Redenzione. Se la via al superamento del peccato passa attraverso la conversione, allora l'inizio di questa via come anche il successivo suo percorso non possono essere che nella professione dell'infinita potenza salvifica della Redenzione.

Cari Fratelli miei!

Nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, desidero professare questa potenza insieme con Voi e con la Chiesa intera. Desidero profes-

sarla mediante l'Immacolato Cuore della Genitrice di Dio, che in misura particolarissima ha sperimentato questa potenza salvifica. Le parole dell'Atto di consacrazione e di affidamento, che allego, corrispondono, con piccoli cambiamenti, a quelle che pronunciai a Fatima il giorno 13 maggio 1982. Non posso sottrarmi alla convinzione che il ripetere questo Atto nel corso dell'Anno Giubilare della Redenzione corrisponda alle aspettative di molti cuori umani, desiderosi di rinnovare alla Vergine Maria la testimonianza della loro devozione e di confidarLe le afflizioni per i molteplici mali del presente, i timori per le minacce che incombono sull'avvenire, le preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole Nazioni e nel mondo intero.

La data più conveniente per questa comune testimonianza sembra essere la solennità dell'Annunciazione del Signore nel corso della Quaresima del 1984. Sarò grato se in tale giorno (il 24 marzo, a cui è anticipata liturgicamente la solennità mariana, oppure il 25 marzo, terza domenica di Quaresima), vorrete rinnovare questo Atto insieme con me, scegliendo il modo che ognuno di Voi riterrà più adatto.

In caritate fraterna

Vaticano, 8 dicembre 1983

IOANNES PAULUS PP. II

ATTO DI AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

1. *« Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!*

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a Te, Madre, nell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i Pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli Apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente Atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato tutto il mondo e specialmente i Popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo mondo degli uomini e delle Nazioni abbiamo davanti agli occhi anche oggi: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: « Andate... e ammaestrare tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28, 19-20), ha ravvivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della sua missione in questo mondo.

E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: abbraccia, con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle Nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

« Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »! Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!

2. *Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirci alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di se stesso al Padre: « Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità » (Gv 17, 19). Vogliamo unirci al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.*

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i Popoli e le Nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa.

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, sopra ogni creatura Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata!

Sii salutata Tu, che sei interamente unita alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. *AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i Popoli, Ti affidiamo anche la stessa consacrazione del mondo, mettendola nel Tuo Cuore materno.*

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, liberaci!

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci!

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, liberaci!

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci!

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, liberaci!

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, liberaci!

Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci! liberaci!

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! Carico della sofferenza di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il « peccato del mondo », il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'Amore misericordioso! Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

Solennità dell'Annunciazione 1984

IOANNES PAULUS PP. II

In attuazione del desiderio del Santo Padre, il Cardinale Arcivescovo presiederà una veglia di preghiera nel Santuario della Consolata sabato 24 marzo alle ore 21.

Sul settimanale diocesano « La Voce del Popolo » saranno prossimamente comunicate le indicazioni per i parroci ed i rettori di chiese al fine di vivere coralmente in tutte le comunità della diocesi l'affidamento alla Vergine Maria.

I problemi umani e cristiani dell'agricoltura nell'attuale situazione mondiale

Ricevendo, sabato 7 gennaio, oltre duemila partecipanti al Convegno nazionale del Movimento giovanile della Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti, il Santo Padre ha rivolto loro un discorso che fa il punto sulle prospettive cristiane e pastorali verso l'agricoltura. Trascriviamo per intero la parte centrale del discorso.

Impegnata alla soluzione della cosiddetta questione sociale, da quando essa storicamente si pose, la Chiesa si rese subito conto che nello sviluppo della società industrializzata l'interesse prevalente andava a favore di altri settori di attività, e da allora si è adoperata nei suoi documenti a richiamare la dovuta attenzione sull'attività agricola.

Cominciò Leone XIII con la *Rerum Novarum*. Riprese Pio XI, denunciando l'influenza negativa del capitalismo industriale sull'agricoltura. Giovanni XXIII vide il problema agricolo in una dimensione mondiale, mettendo in evidenza la necessità di nuovi equilibri e il principio della solidarietà internazionale. Paolo VI denunciò gli squilibri e i pericoli, a cui è sottoposta l'agricoltura specie nel gioco dei rapporti tra società altamente industrializzate e quelle che emergono. E, nella mia Enciclica sul lavoro umano, ho sottolineato l'importanza « fondamentale » che il lavoro agricolo riveste a motivo del rapporto tra agricoltura e uomo (*Laborem exercens*, 21).

La Chiesa, dunque, conosce i problemi della terra e, nell'elaborazione della sua dottrina sociale, li ha messi via via a fuoco, prospettandone linee di soluzione.

Essa sa che la popolazione rurale si trova spesso in una situazione di svantaggio, con un tenore di vita talora inferiore rispetto a quello della popolazione occupata negli altri settori di lavoro.

Il Concilio Vaticano II si mostra preoccupato degli squilibri economici e sociali registrati tra agricoltura, industria e servizi; e, in nome dei diritti dell'uomo che è anche figlio di Dio, alza la voce di fronte al mondo in maniera forte e chiara.

« In molti Paesi economicamente meno sviluppati, esistono proprietà agricole estese od anche molto estese, mediocrementemente coltivate o tenute in riserva per motivi di speculazione senza coltivarle; mentre la maggioranza della popolazione è sprovvista di terreni da lavorare o fruisce soltanto di poderi troppo limitati, e d'altra parte, l'accrescimento della popolazione agricola presenta un carattere di evidente urgenza. Non è raro che coloro che sono assunti ad un lavoro dipendente da coloro che detengono tali vasti domini ovvero coloro che ne coltivano una parte

a titolo di locazione, ricevono un salario o altre forme di remunerazione che sono indegni di un uomo, non dispongono di una abitazione decorosa o sono sfruttati da intermediari. Mancando così ogni sicurezza, vivono in tale stato di dipendenza personale, che viene loro interdetta quasi ogni possibilità di agire di propria iniziativa e con personale responsabilità, e viene loro impedita ogni crescita nelle espressioni della umana civiltà ad ogni partecipazione attiva nella vita sociale o politica (*Gaudium et spes*, 71).

Certo le situazioni appaiono diverse da Paese a Paese, o all'interno di uno stesso Paese. Esistono tuttavia delle costanti. Nei documenti della Chiesa si mette in rilievo la situazione in cui si trova, in taluni casi, il lavoratore dei campi o per un complesso di inferiorità, o per il sentimento di emarginazione sociale, o per il dramma di chi si è visto costretto ad abbandonare la propria terra d'origine per emigrare lontano. E così mentre da un lato si sottolinea il triste fenomeno — che tocca soprattutto il ceto contadino — della migrazione, dall'altro lato si mette a fuoco lo spettacolo di latifondi incolti, di poderi troppo limitati, fino allo scandalo intollerabile della fame del mondo.

Di fronte a simile quadro, che cosa fare?

Anche in tal senso la Chiesa, man mano che i problemi emergevano, si è preoccupata di indicare tempestivamente le linee di soluzione a favore dell'agricoltura, a cominciare dalla necessità di creare adeguate infrastrutture, con servizi pubblici essenziali, col miglioramento delle tecniche produttive, fino al varo di politiche economiche concrete e all'elaborazione di riforme nazionali coraggiose e di programmi di collaborazione mondiale.

La Chiesa difende con chiarezza il legittimo diritto alla proprietà, ma non con minor vigore richiama l'attenzione sulla sua ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale voluta da Dio.

Nella mia ultima Enciclica ho scritto: « In molte situazioni sono dunque necessari cambiamenti radicali ed urgenti per ridare all'agricoltura — agli uomini dei campi — il giusto valore *come base di una sana economia*, nell'insieme dello sviluppo della comunità sociale. Perciò occorre proclamare e promuovere la dignità del lavoro, di ogni lavoro, e specialmente del lavoro agricolo, nel quale l'uomo in modo tanto eloquente "soggioga" la terra ricevuta in dono da Dio ed afferma il suo "dominio" nel mondo visibile » (*Laborem exercens*, 21).

Carissimi giovani agricoltori, voi conoscete senza dubbio la storia delle vicende e delle crisi dell'agricoltura italiana dal dopoguerra in poi; ma avete anche la fortuna di essere stati immessi in un circuito nuovo di formazione professionale e umana, di innovazioni tecniche, e quindi in grado di proiettarvi verso l'avvenire con speranza e mentalità imprenditoriale.

Nell'esprimervi il mio apprezzamento, vi esorto ad avere sempre una visione cristiana dei problemi e vi auguro di saper attingere al tesoro della spiritualità del lavoro agricolo, che vi consentirà di realizzare pienamente voi stessi e di facilitare la soluzione dei problemi concreti ancora sul tappeto, non solo a vantaggio vostro personale e della vostra famiglia, ma anche di tanti altri meno fortunati lavoratori dei campi.

L'attività agricola, anche se faticosa e piena di incognite, ha il privilegio di mettere il lavoratore in diretta comunicazione con la natura e di farlo partecipare in maniera particolare all'opera della creazione. Dio, che nel creare l'universo e la terra vi ha nascosto tante ricchezze, vuole che le ricchezze della terra diventino le ricchezze dell'uomo.

I problemi della città e la collaborazione tra comunità cristiana e pubblica amministrazione per una loro positiva e corretta soluzione

Il Santo Padre ha ricevuto — lunedì 16 gennaio — il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Roma per il consueto scambio di auguri.

Nel discorso di risposta alle parole del Sindaco Vetere, il Papa ha espresso alcuni apprezzamenti circa i gravi problemi che assillano oggi tutte le metropoli e circa l'importanza di una positiva collaborazione tra poteri pubblici e comunità cristiana.

Stralciamo i passi più significativi.

La vostra presenza richiama al mio animo anche i numerosi ed enormi problemi che oggi, più che mai, la Città pone a quanti, come voi, sono pensosi della cosa pubblica. Infatti, il suo sviluppo vertiginoso esige un impegno responsabile ed operante per venire incontro alle attese dei cittadini, i quali soprattutto nei nuovi quartieri avvertono il bisogno di una azione efficace in campo urbanistico, sociale, culturale e spirituale.

In particolare i problemi dell'urbanesimo pongono una questione che tocca gran parte dei cittadini. Molti di essi, infatti, sono costretti a vivere in condizioni di vita talora disumanizzanti, le quali degradano le coscienze e nuociono all'istituzione familiare, essendo esse un attentato alla stessa dignità della persona umana, oltre che al suo sviluppo ed alla sua promozione. Le nuove coppie di sposi che attendono invano un'abitazione decente ad un prezzo accessibile e tante famiglie che vivono sotto l'incubo di uno sfratto in corso spesso si demoralizzano e si chiudono in un amaro atteggiamento di protesta. I ragazzi rifuggono da una casa inospitale e cercano nella strada compensazioni spesso fatali per il loro avvenire. E' urgente costruire nuove strutture abitative, in cui l'uomo possa soddisfare le esigenze della sua personalità. E' vero, sono problemi comuni a tutte le grandi città, ma a Roma essi assumono aspetti specialissimi e pongono interrogativi inquietanti. Sono queste le tremende responsabilità che assillano il vostro quotidiano impegno di amministratori. Si tratta di aiutare i più abbandonati, gli emarginati, gli svantaggiati fisicamente e psichicamente e gli anziani, la cui situazione sembra diventare sempre più difficile e richiede perciò una particolare attenzione ed urgenti interventi che tengano conto dell'attuale stato di abbandono e di solitudine in cui spesso sono relegati e della necessità di lungimiranti provvedimenti. Si tratta, in una parola, di porre ogni sforzo per risolvere quelle « contraddizioni » e sperequazioni sociali, di cui ha fatto menzione il Signor Sindaco.

Accanto a questi problemi, e ad altri che non cessano di preoccupare, come i tristi fenomeni della disoccupazione, della droga e dei rapimenti a fine di estorsione, desidero accennare ad un altro impegno che non può essere disatteso. Intendo riferirmi alla sollecitudine per le sorti spirituali e materiali di Roma, a cui sia le Autorità ecclesiastiche, sia quelle civili, sempre nel rispetto delle proprie sfere e competenze, sono tenute a portare il proprio contributo. Esprimo apprezzamento, a questo riguardo, per l'attenzione e l'aiuto prestati alla Caritas diocesana, a favore dell'istituzione della mensa con i fondi stanziati dalla Regione. Ecco un'espressione significativa della possibile collaborazione tra le Autorità dei due ordinamenti, civile e religioso, posta a servizio dell'uomo, con la lodevole partecipazione del volontariato. Mi auguro che questa collaborazione possa trovare altre espressioni al servizio di tanti bisognosi.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico va interpretato e reso effettivo nella fedeltà al Concilio Vaticano II

Nel discorso di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, giovedì 26 gennaio, il Santo Padre ha rivolto ai membri della Sacra Rota e dei Tribunali della S. Sede un discorso molto importante, per le linee orientative da applicarsi nell'interpretazione e nell'attuazione della nuova legislazione canonica. Riportiamo alcuni passi salienti, che riguardano la conoscenza e l'interpretazione della legge, e la materia specifica delle cause matrimoniali.

Conoscere la nuova legge

Innanzitutto un impegno speciale per *conoscere* adeguatamente la nuova legge. Nel delicato momento di pronunciare una sentenza, che può avere ripercussioni molto profonde nella vita e nel destino delle persone, voi avete sempre dinanzi agli occhi due ordini di fattori, di diversa natura, che troveranno però nella vostra pronuncia l'ideale e sapiente congiunzione: il *factum* e lo *ius*. I « fatti », che sono stati accuratamente raccolti nella fase istruttoria e che voi dovete coscienziosamente ponderare e scrutare, arrivando, se fosse necessario, fino alle recondite profondità della psiche umana. E lo *ius*, che vi dà la misura ideale o criterio di discernimento da applicare nella valutazione dei fatti. Questo *ius* che vi guiderà, offrendovi parametri sicuri, è il nuovo Codice di diritto canonico. Voi dovete possederlo, non solo nel peculiare settore processuale e matrimoniale, che vi sono tanto familiari, ma *nel suo insieme*, di modo che possiate averne una conoscenza completa, da *magistrati*, cioè da maestri della legge quali siete.

Questa conoscenza suppone uno studio assiduo, scientifico, approfondito, che non si riduca a rilevare le eventuali variazioni rispetto alla legge anteriore, o a stabilirne il senso puramente letterale o filologico, ma che riesca a considerare anche la *mens legislatoris*, e la *ratio legis*, così da darvi una visione globale che vi permetta di penetrare lo spirito della nuova legge. Perché di questo in sostanza si tratta: il Codice è una nuova legge e va valutato primordialmente nell'ottica del Concilio Vaticano II, al quale ha inteso conformarsi pienamente.

Fedeltà alle norme giuridiche

Alla conoscenza segue quasi spontaneamente la *fedeltà*, che è il primo e più importante dovere del giudice verso la legge.

La fedeltà è anzitutto accettazione sincera, leale e incondizionata della legge legittimamente promulgata; la quale, a sua volta, deve es-

sere vista come ponderata espressione del *munus regendi* affidato da Cristo alla Chiesa, e quindi manifestazione concreta della volontà di Dio.

Una tale raccomandazione di fedeltà, rivolta a persone che, come voi, sono non solo insigni cultori del diritto, ma che per formazione e professione hanno un fondamentale orientamento di adesione alla legge, sembrerebbe del tutto superflua. Due considerazioni tuttavia mi inducono a farla.

La prima deriva dalla particolare situazione di *ius condendum*, che abbiamo vissuto per più di venti anni. In quel periodo era spontaneo, direi quasi doveroso, soprattutto negli intenditori e specialisti, un atteggiamento critico riguardo ai progetti o schemi di legge, di cui rilevavano difetti e lati manchevoli nell'intento di migliorarli. Un simile atteggiamento poteva essere allora molto utile e costruttivo in ordine ad una più accurata e perfetta formulazione della legge. Ma oggi, dopo la promulgazione del Codice, non si può dimenticare che il periodo di *ius condendum* è terminato, e che la legge, ora, pur con i suoi eventuali limiti e difetti, è una *scelta* già fatta dal legislatore, dopo ponderata riflessione, e che quindi essa esige piena adesione. Ora non è più tempo di discussione, ma di applicazione.

L'altra considerazione parte pur essa da una motivazione simile. La conoscenza del Codice testé abrogato e la lunga consuetudine con esso potrebbe portare qualcuno ad una specie di identificazione con le norme in esso contenute, che verrebbero considerate migliori e meritevoli quindi di nostalgico rimpianto, con la conoscenza di una sorta di « pre-comprensione » negativa del nuovo Codice, che sarebbe letto quasi esclusivamente nella prospettiva dell'anteriore. E ciò non solo per quelle parti che riportano quasi letteralmente lo *ius vetus*, ma anche per quelle che oggettivamente sono innovazioni reali.

Questo atteggiamento, anche se psicologicamente molto spiegabile, può spingersi fino ad annullare quasi la forza innovatrice del nuovo Codice, che invece nel campo processuale deve farsi particolarmente visibile. Si tratta, come ben potete comprendere, di un atteggiamento sottilmente insidioso, perché sembra trovare giustificazione nella sana regola di ermeneutica giuridica, contenuta nel can. 6 del CIC del 1917, e nel principio di continuità legislativa caratteristico del diritto canonico.

.....

Il diritto matrimoniale

Nel nuovo Codice, specialmente in materia di consenso matrimoniale, sono state codificate non poche esplicitazioni del diritto naturale, apportate dalla giurisprudenza rotale.

Ma rimangono ancora canoni, di rilevante importanza nel diritto matrimoniale, che sono stati necessariamente formulati in modo generico e che attendono una ulteriore determinazione, alla quale potrebbe validamente contribuire innanzitutto la qualificata giurisprudenza rotale. Penso, ad esempio, alla determinazione del « defectus gravis discretionis iudicii », agli « officia matrimonialia essentialia », alle « obligationes matrimonii essentialia », di cui al can. 1095, come pure alla ulteriore precisazione del can. 1098 sull'errore doloso, per citare solo due canoni.

Queste importanti determinazioni che dovranno essere di orientamento e guida a tutti i tribunali delle Chiese particolari, devono essere frutto di maturo e profondo studio, di sereno ed imparziale discernimento, alla luce dei perenni principi della teologia cattolica, ma anche della nuova legislazione canonica ispirata dal Concilio Vaticano II.

E' a tutti noto con quanto ardore e tenacia la Chiesa sostenga, difenda e promuova la santità, la dignità e la indissolubilità del matrimonio, sovente minacciate e corrose da culture e da leggi che sembrano aver perso l'ancoraggio a quei valori trascendenti, profondamente radicati nella natura umana, che formano il tessuto fondamentale della istituzione matrimoniale.

La Chiesa adempie questo compito attraverso il suo continuo Magistero, mediante le sue leggi, ed in forma particolare attraverso il ministero della sua potestà giudiziaria, che nelle cause matrimoniali non si può scostare da questi valori, costituendo essi un indispensabile punto di riferimento ed un sicuro criterio di discernimento.

Ma la preoccupazione di salvaguardare la dignità e indissolubilità del matrimonio, mettendo un argine agli abusi ed alla leggerezza che purtroppo si devono frequentemente lamentare in questa materia, non può far prescindere dai reali ed innegabili progressi delle scienze biologiche, psicologiche, psichiatriche e sociali; in tal modo, si contraddirebbe il valore stesso che si vuol tutelare, che è il matrimonio realmente esistente, non quello che ne ha solo la parvenza, essendo nullo in partenza.

Ed è qui che deve brillare l'equanimità e la saggezza del giudice ecclesiastico: *conoscere* bene la legge, penetrandone lo spirito per saperla applicare; *studiare* le scienze ausiliarie, specialmente quelle umane, che permettono una approfondita conoscenza dei fatti e soprattutto delle persone; e saper, infine, *trovare l'equilibrio* tra l'inderogabile difesa della indissolubilità del matrimonio e la doverosa attenzione alla complessa realtà umana del caso concreto. Il giudice deve agire imparzialmente, libero da ogni pregiudizio: sia dal voler strumentalizzare la sentenza per la correzione degli abusi, sia dal prescindere dalla legge divina od ecclesiastica e dalla verità, cercando solo di venire incontro alle esigenze di una male intesa pastorale.

Diritti e doveri dei giornalisti soprattutto nel settore dell'informazione religiosa

Riportiamo alcuni passaggi del discorso tenuto da Giovanni Paolo II, venerdì 27 gennaio, a un migliaio di giornalisti intervenuti da varie Nazioni per il loro particolare Giubileo.

Giustamente fieri dei diritti-doveri dell'informazione, voi siete vigili testimoni di tutto ciò che la vita offre nella varietà e molteplicità dei suoi risvolti. Ma ogni notizia, idea, riflessione, nel momento stesso in cui viene diramata attraverso i modernissimi canali di trasmissione, sfugge alla sfera personale e si immette nel circuito sociale. Diventa così scintilla di altre idee e riflessioni, che, a loro volta concorrono a formare la pubblica opinione, uno dei fenomeni oggi preponderanti.

Il culto scrupoloso della verità oggettiva, la serietà e onestà intellettuale nell'interpretazione e nel commento soggettivi — virtù native del giornalismo, che accreditano il grado della professionalità e della statura deontologica del giornalista — qualificano in modo basilare la dimensione sociale di questa difficile e affascinante vocazione.

Nessuno è professionista della penna per proprio uso esclusivo. La dimensione sociale è la ragion d'essere e forse l'aspetto più delicato del giornalismo moderno. Essa esige pressantemente e incessantemente uno sforzo di sintonizzazione sulle lunghezze d'onda della realtà, ed un equilibrato discernimento che salvaguardi limpidamente i diritti della verità ed i doveri verso la società. E' un grave problema di responsabilità, di cui voi certamente sentite tutto il peso, soprattutto quando sono in gioco temi che toccano nel profondo le supreme ragioni dell'esistenza. Ciò vale in modo particolare ai giorni nostri, nei quali si moltiplicano i pericoli di deformazione e di manipolazione della verità oggettiva: che è, anzitutto, la verità dell'uomo e sull'uomo.

Mi sia consentito di rilevare che non potrebbe sfuggire a tali criteri l'informazione religiosa. Il ruolo e i compiti di chi lavora in questo specifico campo hanno subito una progressiva evoluzione a partire dal Concilio Vaticano II, anzi, grazie proprio al Concilio. Con l'approfondita riflessione che la Chiesa ha svolto sulla propria natura e sulla propria missione, col colloquio che essa ha ripreso e sviluppato col mondo contemporaneo, si sono aperti nuovi e più ampi spazi di interesse per l'formatore religioso. Ne è una prova l'eco che hanno avuto e hanno sui giornali i dibattiti teologici, le iniziative pastorali delle Chiese locali e il loro impegno nell'ambito della giustizia sociale e dei diritti umani, gli avvenimenti della Sede Apostolica, i pellegrinaggi apostolici dei Pon-

tefici. L'informatore religioso ha dovuto, perciò, acquisire una serie di cognizioni che lo hanno portato a interessarsi di tutti gli aspetti della realtà umana e sociale del nostro tempo: dalla dimensione religiosa, ovviamente, alla politica, all'economia, ai grandi temi d'oggi, quali la pace, il disarmo, lo sviluppo, i problemi della famiglia, della gioventù, della cultura, ecc.

Tutto ciò, se da un lato porta un accrescimento di responsabilità per l'informatore religioso, dall'altro gli impone un maggiore sforzo di comprensione e di analisi dei grandi fenomeni della società contemporanea. La parzialità e la manipolazione, se sono sempre da rigettare in ogni momento e in ogni aspetto della professione giornalistica, lo sono a maggior ragione quando vengono toccati problemi e situazioni che investono l'uomo e la sua coscienza in quella che è una delle dimensioni fondamentali, la dimensione religiosa.

La Chiesa si sforza e si sforzerà sempre più di essere una « casa di vetro », dove tutti possano vedere che cosa avviene e come essa compia la propria missione nella fedeltà a Cristo e al messaggio evangelico. Ma la Chiesa si attende che un analogo sforzo di autenticità compia chi, messo nella condizione di « osservatore », debba riferire ad altri, ai lettori del suo giornale o del suo periodico, la vita e le vicende della Chiesa.

.....

In un mondo pluralistico come quello attuale, caratterizzato da una rivoluzione senza precedenti come quella tecnologica, è evidente che gli strumenti della comunicazione sociale — se impiegati con fini distorti o, peggio, se piegati alla logica di un qualsiasi potere — possono provocare una ulteriore e più profonda lacerazione nel tessuto connettivo della società. Al contrario, se adoperati secondo le leggi di un'etica che, salvaguardando i diritti dell'uomo, lo innalzi a soggetto attivo della comunicazione, anziché considerarlo quale semplice oggetto o « fruitore », possono avere un'importanza decisiva nel futuro dell'umanità, nel processo di integrazione e di unificazione, nel rinnovamento morale, nella diffusione della formazione e della cultura: in breve, nella realizzazione di una convivenza umana migliore. Un'alternativa, questa, che dovrà essere tenuta costantemente presente, negli sforzi che si vanno compiendo in vista della elaborazione di un nuovo ordine mondiale dell'informazione e della comunicazione.

Si spiega così perché oggi, più ancora di ieri, la missione giornalistica esiga competenza professionale e responsabilità morale. Con i potenti strumenti di cui dispone, essa può, infatti, forgiare le coscienze al gusto del bene. Può infondere in esse il senso di Dio, educare alla virtù, coltivare la speranza, ravvivare la sensibilità ai valori trascendenti. Può, la

vostra missione, illuminare, orientare, sostenere tutto ciò che veramente giova al progresso autentico e integrale della convivenza umana. Può aprire orizzonti alle menti ed ai cuori, stimolare individui e società verso quegli obiettivi che incidono sulla migliore qualità della vita. In una parola, può suscitare e fecondare tutti quei fermenti da cui dipende la salvezza dell'umanità nell'agitato e promettente momento presente.

La Scuola cattolica e la missione evangelizzatrice della Chiesa

Domenica 29 gennaio, ricevendo un folto gruppo di pellegrini della FIDAE (Federazione italiana delle Attività Educative) venuti a Roma per il loro Giubileo, il Papa ha illustrato i compiti della scuola, e più specificatamente della Scuola cattolica, nell'ambito della promozione di una cultura cristiana e della stessa evangelizzazione, mettendola in rapporto con i compiti dell'intera comunità cristiana.

La scuola è uno strumento essenziale per la diffusione e l'approfondimento della fede, per l'espansione del Cristianesimo e del Regno di Dio. Per questo, la scuola è ragione di vita per la Chiesa. La Chiesa non può vivere senza insegnare, senza far uso del metodo della scuola.

Certamente, la scuola, come tale, non ha una finalità soprannaturale, ma naturale: educare l'uomo alle virtù intellettuali e morali, condurre l'uomo alla sua perfezione di uomo.

D'altra parte, l'« insegnamento » che Cristo propone ha obiettivi ben più alti che quelli di costruire un semplice umanesimo; certo, si tratta di portare l'uomo alla sua pienezza, ma anche e soprattutto di farne un « figlio di Dio », « mosso dallo Spirito », « partecipe della natura divina », ed erede della vita eterna.

L'insegnamento cristiano, quindi, è essenzialmente « evangelizzazione » e « catechesi ». Ma al tempo stesso, la Chiesa vuole e deve sempre farsi promotrice di cultura e di educazione dell'uomo. Anche questo rientra nel mandato che essa ha ricevuto da Cristo. Essa non può disgiungere l'annuncio del Vangelo da una generosa opera di elevazione e di educazione dell'uomo. Per questo la scuola, anche come realtà semplicemente umana e culturale, è una delle indispensabili « vie della Chiesa ». Di questa verità la Comunità ecclesiale ha preso ancor più viva coscienza in questi anni dopo il Concilio Vaticano II e perciò chiede alle Famiglie religiose un rinnovato impegno in questo privilegiato campo di apostolato ed al laicato una più attiva e responsabile partecipazione.

La Scuola cattolica non è altro che quell'istituzione ecclesiale nella quale e per la quale la Chiesa, educando l'uomo, lo conduce a Cristo, perché lo educa ispirandosi ai principi del Vangelo.

La Scuola cattolica è al contempo una realtà ecclesiale ed una componente della società civile. Essa non deve mai perdere di vista questa sua duplice dimensione. Come realtà ecclesiale, essa dà testimonianza di Cristo al mondo. Come parte a pieno diritto della società civile, essa deve impegnarsi esemplarmente nel servizio dell'uomo, della cultura e del bene comune, senza privilegi, ma anche cosciente del suo buon diritto.

Questa duplice dimensione — spirituale e temporale ad un tempo — della Scuola cattolica, fa sì che essa costituisca un campo di elezione per una profonda collaborazione tra laici cattolici ed istituzioni religiose, come del resto ciò avviene. La coscienza però di questa realtà composita deve essere sempre viva, non per favorire opposizioni o competitività, ma al contrario per una maggiore complementarità reciproca, sulla base dei carismi e dei compiti propri di ciascuno.

Tale realtà della Scuola cattolica significa anche un'altra cosa: che tutto il Popolo di Dio, non solo i Vescovi ed i Pastori di anime, ma tutte le sue componenti, religiose e laiche, secondo le forze proprie di ciascuna, devono sentirsi compartecipi e corresponsabili nella promozione e — se occorre — nella difesa della Scuola cattolica. Occorre, in questo campo, una forte comprensione e solidarietà reciproca, a livello sia morale che materiale. Né le immancabili difficoltà, né la tentazione di trovare nuove e più moderne forme di testimonianza devono indurre ad abbandonare un così collaudato strumento di evangelizzazione e di promozione umana. Anzi si devono intensificare gli sforzi affinché all'opera educativa siano destinati i soggetti più idonei e preparati. Questo è uno dei modi principali con i quali la Scuola potrà godere del pieno prestigio che essa merita in una società democratica, e svolgere il suo ruolo ecclesiale con piena libertà e credibilità.

Promulgazione di Decreti

Oggi, 12 gennaio 1984, alla presenza del Santo Padre, sono stati promulgati 4 Decreti riguardanti:

— un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio CLEMENTE MARCHISIO, sacerdote e fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe; nato a Racconigi (Torino), il 1° marzo 1833 e morto a Rivalba, il 16 dicembre 1903.

.....

Da "L'Osservatore Romano", 13 gennaio 1984.

Siamo informati che il solenne rito di beatificazione si svolgerà domenica 30 settembre e vedrà uniti il Venerabile Clemente Marchisio e il Venerabile Federico Albert.

La Chiesa torinese, che vede solennemente e autorevolmente confermata la santità di due suoi presbiteri i quali hanno esercitato il ministero pastorale come parroci, gioisce unitamente alle Congregazioni religiose donate dai due prossimi Beati alla Chiesa universale.

Messaggio dei Vescovi italiani in occasione della VI giornata per l'accoglienza della vita fin da quando è concepita

Da adulti per la vita

1. Ogni anno la Chiesa italiana, in comunione di intenti con la Chiesa universale, dedica una giornata alla celebrazione della vita umana e della sua accoglienza in tutte le sue fasi: da quando è concepita fino al suo compimento.

La Chiesa la celebra in un contesto religioso, ma con la coscienza di promuovere un impegno, che appartiene a tutta l'umanità.

Celebrare la vita significa coglierne il valore primario e porlo a base della fondamentale e universale cultura dell'uomo.

Narra il Libro sacro che Dio, creando il mondo, si soffermava giorno per giorno a contemplare e compiacersi della sua opera, constatando che era « cosa buona » (cfr. *Genesi* 1).

Era come un atto celebrativo di cui Dio ha voluto lasciare traccia nella stessa legge della natura. Ogni giorno solare è la celebrazione della luce; ogni primavera una celebrazione della vita.

Nel sesto giorno, Egli creò l'uomo e la donna, le creature fatte a sua immagine, destinate a realizzare la conoscenza e la comunione con lui. Era il compimento della sua opera, che si manifestava come progetto d'amore; era l'esplosione di luce dell'ultimo giorno creativo, la chiave di lettura di tutto l'universo. Egli la contemplò e se ne compiacque: « Ecco, era cosa molto buona » (*Genesi* 1, 31).

La celebrazione di questa grande opera è rimessa alla testimonianza perenne di riconoscenza, di fedeltà e di amore, che deve scaturire dalla mente e dal cuore dell'uomo. Stupore e contemplazione dinanzi alle grandi opere di Dio sono segno di maturità adulta e ricchezza interiore.

2. Fin dall'origine, però, la luce e il calore che promanano dalla creazione della vita dell'uomo sono stati offuscati e dispersi da una nube che attraversa il percorso della sua storia.

E' la nube del peccato, che offusca nell'animo umano l'intimo bisogno di proiezione e di comunione con il Creatore e con i fratelli per farvi emergere un « io » ripiegato su se stesso. E' frutto del peccato sul piano individuale il processo autodistruttivo dell'egoismo; e sul piano sociale,

la sopraffazione, il terrore, la violenza, l'emarginazione, la soppressione della vita stessa, specialmente nelle sue espressioni più deboli e quindi più bisognose di amore.

Ogni secolo della storia umana ha avuto le sue realizzazioni di morte. Il grave rischio del nostro tempo è che esse diventino cultura, costume. Strumenti di morte, e la morte stessa, sono contrabbandati in nome del progresso e della vita, come mezzi per risolvere i problemi dell'esistenza e del benessere.

La soppressione della vita nascente è un segno particolarmente grave e indicativo di questo triste fenomeno. Un dato sociale che preoccupa, perché non solo è segno, ma anche radice sottile, inafferrabile, di una negazione già diffusa del valore della vita, e quindi affermazione di cultura della morte.

La Chiesa denuncia questo fatto come un drammatico pericolo della società contemporanea. Pericolo di un male incombente dalle dimensioni insospettate, da cui abbiamo diritto e bisogno di liberarci.

Una società che ha dimostrato e dimostra coraggio nell'opporsi a piaghe diffuse, come il terrorismo, la mafia, la camorra, la droga, perché non dovrebbe trovare la maturità, la forza e la via per liberarsi da questo male?

3. Il Messaggio di quest'anno è invito rivolto a tutti di porsi da adulti di fronte alla vita, a ogni vita.

Adulto è colui che giudica la realtà secondo matura coscienza. Egli si rifiuta, sempre, in ogni situazione, di chiamare bene il male e male il bene. Alle radici di tante oppressioni dell'uomo nel mondo c'è la mentalità che è buono quel che è utile, e cattivo quel che costa sacrificio. Dinanzi alla vita, l'unico parametro morale è che l'uomo deve essere rispettato solo perché è uomo. Questo principio ha valore universale e non ammette eccezioni. Abbraccia qualsiasi essere umano, abbraccia il malato, il vecchio, l'handicappato; abbraccia anche la creatura che ancora vive nel grembo materno. Anzi, quest'ultima ha un diritto ancora maggiore ad essere accolta e difesa, perché fra tutte è la più inerme.

E' da adulti avere fiducia di cambiare la realtà e impegnarsi fino ai limiti del possibile.

Dinanzi all'innocente ucciso o al bambino rapito, sale il grido di dolore e di esecrazione di tutta la Nazione. Dunque la coscienza del popolo italiano è ancora sana. La Chiesa vuole stare dalla parte di tutti coloro che lottano contro ogni forma di violenza sull'uomo. Perciò non si rassegna e richiama la coscienza di ogni uomo a combattere anche quella particolare violenza che è la soppressione del nascituro.

4. In occasione di questa Giornata per la vita, noi Vescovi desideriamo richiamare gli impegni permanenti della comunità cristiana per

promuovere una organica pedagogia che educi all'amore, alla famiglia e alla vita. Siamo per una cultura di vita, non di morte.

Per ciò stesso, nelle pubbliche istituzioni a difesa della vita nascente, « c'è innanzi tutto da assicurare presenza » qualificata di cristiani, coerentemente con quanto si raccomandava nel 1981 nel Documento pastorale su « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese » (cfr. nn. 32-37).

La comunità cristiana inoltre voglia sostenere come sue certe benemerite iniziative, quali i Centri di aiuto alla vita, i Consultori familiari di ispirazione cristiana, le Case famiglia, ed altre simili; e voglia esprimere, in forme concrete, la sua piena solidarietà a medici e paramedici, che con retta coscienza si sono dichiarati obiettori.

Nella Giornata per la vita, in particolare, chiediamo alla comunità cristiana alcuni impegni:

a) pregare e alimentare sempre di più un genuino senso religioso; b) fare tutti — sacerdoti, padri e madri, educatori, uomini impegnati nel sociale e nel politico — con fiducia e senza stancarci, opera di illuminazione e sensibilizzazione delle coscienze, per il rispetto di ogni vita umana, in particolare della vita del nascituro; c) infine studiare tutte le possibili vie per impedire il diffondersi della mentalità abortista e per essere di sostegno a ogni madre in angustia dinanzi a una maternità inattesa.

5. Questa nostra esortazione è tutta ispirata alla fede, ma la rivolgiamo nella consapevolezza che essa risponde alle più profonde aspirazioni del cuore dell'uomo.

A tutti quindi domandiamo di voler interpretare il presente Messaggio, come le ripetute sollecitazioni del Santo Padre e di tutta la Chiesa in favore della vita, come sincero gesto di attenzione alla realtà dell'uomo, come atto di amore che riflette la volontà di salvezza di Dio a riguardo dell'uomo.

La Commissione episcopale per la famiglia

L'organismo previsto dal nuovo Codice di Diritto Canonico

Nominato il Collegio dei consultori

Il Collegio dei consultori costituisce certamente una delle « novità » più significative che entrano in atto con il nuovo Codice di Diritto Canonico. Esso è formalmente previsto dalla nuova legislazione nella parte seconda del nuovo Codice là dove viene descritta « *la struttura interna delle Chiese particolari* », o diocesi. I consultori costituiscono una di quelle condivisioni di responsabilità di cui il Vaticano II ha voluto far ricco l'esercizio del ministero episcopale. Va anche sottolineato che essi sono nominati dal Vescovo « *fra i membri del Consiglio presbiterale* » che il nuovo Codice così definisce: « *un gruppo di sacerdoti che, rappresentando il presbiterio, sia come il senato del Vescovo; spetta al Consiglio presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidato* » (can. 495).

Il tipico servizio del Collegio dei consultori va dunque interpretato nella linea di un « servizio pastorale », anche se in prevalenza il Codice gli attribuisce responsabilità su atti amministrativi. Il Codice stabilisce un « tetto » per il numero dei consultori (dodici): l'Arcivescovo ne ha nominati per ora soltanto nove. Durano in carica per un quinquennio ma « *continuano ad esercitare le loro funzioni finché non viene eletto il nuovo collegio* » (can. 502).

A titolo informativo — senza scendere in un discorso troppo tecnico — si possono così sintetizzare — sulla base del nuovo Codice di Diritto Canonico — i compiti del Collegio stesso:

Sono dichiarati *invalidi ex iure* (can. 127, § 1), se posti senza che sia stato richiesto il parere di *tutti* i membri del Collegio:

la nomina dell'Economo diocesano (can. 494, § 1) e la sua rimozione « *ante tempus* » (can. 494, § 2);

gli atti di amministrazione ordinaria di maggiore importanza — relativamente alla situazione economica della diocesi — posti dal Vescovo (can. 1277), quando non sia espressamente richiesto, nel diritto universale o nelle tavole di fondazione, il parere favorevole del Collegio.

A meno che non sia stato stabilito diversamente, ogni volta che si debba nominare un Vescovo diocesano o un Vescovo coadiutore, per la formazione della terna da proporre alla S. Sede, il Legato Pontificio è tenuto ad ascoltare *alcuni* del Collegio dei consultori (can. 377, § 3).

Sono dichiarati *invalidi ex iure* i seguenti atti, se posti senza il *parere favorevole* della *maggioranza assoluta* dei membri del Collegio *presenti* all'adunanza (can. 127, § 1):

gli atti di amministrazione straordinaria posti dal Vescovo diocesano (can. 1277);

gli atti di amministrazione ordinaria posti dal Vescovo diocesano, per i quali sia specificamente richiesto, nel diritto universale o nelle tavole di fondazione, il parere favorevole del Collegio (can. 1277);

le alienazioni di beni della diocesi (can. 1292, § 1);

le alienazioni di beni immobili, il cui valore eccede il limite minimo stabilito della Conferenza Episcopale (can. 1292, § 1) o di ex-voto o di oggetti preziosi di pregio artistico o storico (can. 1292, § 2), appartenenti a persone giuridiche soggette all'autorità del Vescovo o comunque sottoposte alla sua tutela in forza dei propri statuti;

i negozi giuridici, dai quali derivi un depauperamento della condizione patrimoniale di alcuni enti (can. 1295).

Molto importante diventa la funzione del Collegio dei consultori qualora la sede diocesana diventi « *vacante* ». Praticamente, fino alla nomina di un nuovo Vescovo, tale organismo resta il perno governativo della diocesi stessa secondo le norme dettate dal nuovo Codice. Pure particolari responsabilità ha il Collegio dei consultori nei casi di « *sede impedita* » per prigionia, confino, esilio o inabilità del Vescovo. Tutta questa materia è regolata dal Codice nei canoni 412-430.

Da « *La Voce del Popolo* », 15-1-1984.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico (1)

I principali criteri di revisione per una corretta lettura e comprensione del testo legislativo

Frutto di una revisione ispirata ad orientamenti radicalmente nuovi (1), il Codice entrato in vigore il 27 novembre 1983 presenta profondi cambiamenti, notevolmente diversificati da libro a libro, che permettono di definire la poderosa opera di aggiornamento una autentica « riforma » legislativa.

Lasciando a parte un confronto con il Codice del 1917, il che potrebbe quanto meno appagare una legittima curiosità di tipo giornalistico, tenteremo di offrire una visione della nuova legislazione canonica che consenta agli operatori di pastorale di muoversi con sufficiente disinvoltura nel complesso ed articolato ambito normativo, apprendendo con un'attenta lettura e lo studio personale ad apprezzarne i cambiamenti di prospettiva (2) e le novità.

Una prima indispensabile chiave di lettura proviene dalle linee direttive generali indicate da Paolo VI alla Commissione per la revisione quando ebbero inizio i lavori di aggiornamento (3). Il compianto Pontefice sottolineava anzitutto l'esigenza di superare le disarmonie esistenti tra norma e mutate situazioni socio-culturali, prodotte dal rapido evolversi della sua storia. Anche se il diritto canonico affonda le sue radici nella teologia ed ha per fine una realtà suprema e trascendente, la « *salus animarum* », non sfugge all'esigenza di fondo di ogni norma positiva, di mantenersi in costante correlazione con la vita e la situazione dell'ambiente (4).

La fedeltà alla dottrina del Vaticano II rappresentava poi la prevalente preoccupazione del Legislatore. Di tale fedeltà Giovanni Paolo II volle personalmente accertarsi prima della promulgazione, affermandone quindi solennemente l'esistenza nella Costituzione « *Sacrae Disciplinae Leges* »; asserendo più avanti, in recenti Allocuzioni, che il Codice si deve considerare « l'ultimo documento del Vaticano II ». Com'è noto, il Concilio privilegiando un linguaggio esortativo ed espositivo non scese a determinazioni disciplinari particolareggiate, affidando nella maggior parte dei casi questo compito al Codice (5).

Una ulteriore indicazione suggeriva un costante riferimento alla tradizione giuridico-canonica, pur accogliendo tutte le legittime istanze innovatrici, specialmente nelle applicazioni pastorali. Evoluzione dunque nella riforma, non rivoluzione, ove le profonde radici non soltanto teologiche ma anche giuridico-canoniche continuano a trasmettere linfa vitale alle nuove istituzioni.

Altri criteri di lettura possono essere dedotti dai principi direttivi di revisione, redatti dai Consultori della Commissione ed approvati dal primo Sinodo dei Vescovi nel 1967.

Esprimendo la precisa volontà della Chiesa universale, confermata in seguito dalla vasta consultazione, il Sinodo chiedeva che si conservasse *l'indole giuridica del Codice*, contrariamente ad opinioni emerse in ambienti ecclesiali e non, se-

condo le quali sarebbe stato più opportuno limitarsi a tracciare una regola della fede e dei costumi, evitando in ogni caso la creazione di norme vincolanti. Il Codice deve pertanto essere letto ed interpretato secondo i precisi criteri enunciati nel can. 17. Ci si deve attenere anzitutto al « significato proprio delle parole » considerato nel testo e nel contesto (quando ad es. nella legge universale e particolare si parla di « abito ecclesiastico », si tratta evidentemente di una « divisa » con peculiari caratteristiche, che spetta ancora all'Autorità determinare, e non di un « segno » esteriore qualunque!). Solo quando questo significato rimane dubbio ed oscuro si potrà ricorrere ad altri criteri sussidiari, come i luoghi paralleli, il fine e le circostanze della legge, la « mens » del Legislatore, salva sempre la possibilità di ricorso alla Commissione Interprete, recentemente costituita (6).

Non è dunque mai consentito al singolo fedele applicare soggettivamente, in contrasto con la norma vigente, le grandi linee che sottendono la legislazione o i principi teologici che la sorreggono (ad es. il Consiglio Pastorale, che applica il diritto di partecipazione dei fedeli al governo pastorale, potrebbe considerarsi un organismo la cui costituzione non sia soltanto facoltativa; al contrario il Legislatore, nella sua prudenza, non ne ha sancito l'obbligatorietà!).

Da una profonda esigenza teologica, rappresentata dalla legittima autonomia della Chiesa particolare, e non tanto da equilibri di natura sociologica, promana nel diritto ecclesiale il *principio di sussidiarietà*: esso postula che l'istanza superiore non si riservi ciò che può essere utilmente e forse più efficacemente fatto dalle istanze inferiori.

L'applicazione di questo principio ha determinato nel Codice i frequenti rimandi al diritto particolare e al diritto proprio degli Istituti di vita consacrata, oltre al riconoscimento di una certa competenza legislativa alle Conferenze Episcopali ed al notevole ampliamento della competenza legislativa del Vescovo diocesano, con la facoltà di dispensare dalle leggi universali della Chiesa (7).

Ancora il Sinodo faceva propria un'istanza, espressa praticamente dalla totalità del mondo cattolico, secondo la quale la norma canonica, che per sua natura è pastorale, dovrebbe sempre *favorire la cura pastorale delle anime*, la cui salvezza rappresenta la legge suprema (8). L'istanza veniva ulteriormente precisata chiedendo che si desse molto spazio all'equità canonica, non imponendo obblighi stretti quando bastasse la persuasione, lasciando maggior discrezionalità ai Vescovi nell'applicazione della legge e soprattutto della pena, ecc. (9).

Grazie all'applicazione di questo principio il nuovo Codice si presenta come un efficacissimo strumento pastorale; in esso la sollecitudine pastorale affiora un po' ovunque, ma specialmente nei canoni sulla Chiesa particolare e la sua organizzazione interna (10). Il motivo ritorna con insistenza quando si parla delle persone, specie dei Ministri sacri (11). I libri III e IV, infine, sui compiti d'insegnare e di santificare della Chiesa sono veri e propri trattati di pastorale.

E' dunque inesatto considerare la norma vincolante come ostacolo alla pastoralità (12), ove spontaneità e creatività non vanno confuse con l'improvvisazione e l'arbitrio. Per evitare comunque che la rigidità della norma possa nuocere al bene spirituale, il Legislatore ha previsto opportuni strumenti ed istituti (13).

Altri criteri ancora, indicati dal Sinodo, meriterebbero una trattazione che per ragioni di spazio non ci è consentita; sono principi noti, che vanno dalla tutela

dei diritti soggettivi alla legalità nell'esercizio della potestà di governo, dal coordinamento tra foro interno e foro esterno alla dimensione missionaria della Chiesa, alla Sua apertura ecumenica, ecc.

A conclusione, anche se non ultima in ordine di importanza, merita un cenno la dottrina conciliare sulla Collegialità Episcopale, non soltanto ampiamente recepita nei canoni (14), ma rigorosamente applicata nel metodo di lavoro della revisione. Nei riferimenti all'ecclesiologia del Vaticano II, frequenti specie nel libro II, il principio di collegialità riappare essendone una colonna portante, tanto che s'impone averlo presente come chiave di lettura dell'intero testo codiciale.

Valerio Andriano

NOTE

(1) PAOLO VI, *Allocuzione alla Rota Romana*, 4 febbraio 1977, in *Communicationes* 9 (1977) 24.

(2) Cfr. il nuovo concetto di « ufficio ecclesiastico » (can. 145); la definizione di Chiesa particolare (can. 386), di parrocchia (can. 515), ecc.

(3) PAOLO VI, *Allocuzione alla Commissione di revisione*, 20 novembre 1965, in *Communicationes* 1 (1969) 41.

(4) Ad es. la considerazione della dignità della persona umana ad evitare ogni specie di discriminazione. La parità tra uomo e donna. L'abolizione di ogni impedimento fondato sull'illegittimità dei natali. L'acquisizione di un corretto senso della libertà ad evitare restrizioni in vari campi. La democratizzazione che comporta una crescente partecipazione dei fedeli al governo pastorale, ovviamente con le limitazioni derivanti dal fatto di essere desunta da un principio teologico e non soltanto da esigenze socio-politiche (cfr. cann. 204, 208, 211).

(5) Cfr. Decr. « *Christus Dominus* » n. 44; « *Ad Gentes* » n. 14; ecc.

(6) Cfr. *L'Osservatore Romano* del 2 febbraio 1984.

(7) Cfr. can. 87.

(8) Cfr. can. 1752.

(9) Cfr. *Communicationes* 1 (1969) 79 ss.

(10) Cfr. cann. 369, 445, 447, 469, 495, 511, 515.

(11) Cfr. cann. 331, 375, 528, 529, 1008.

(12) Cfr. CASTILLO LARA R., *Il nuovo codice di diritto canonico*, Roma 1983, p. 28.

(13) Cfr. BERLINGO' S., *La causa pastorale della dispensa*, Milano 1978; cann. 85, 86, 865-868, 913, 961, 976, 1079, 1116, 1352, 1357, ecc.

(14) Cfr. cann. 336-341, 749 §2, ecc.

BIBLIOGRAFIA

Un'ampia rassegna bibliografica per il periodo di revisione fino al 1981 in: *Periodica de re morali canonica liturgica*, 70 (1981) 557-578; ZIMMERMANN M., *Revision of the canon law*, Strasbourg, Cerdic, 1977 (370 titoli - 157 titoli per la Lex Ecclesiae Fundamentalit).

Una nota bibliografica aggiornata a tutto il 1983 (oltre 200 titoli) a cura del Prof. Agostino MONTAN, nella II Edizione del volume « *La normativa del nuovo Codice* », Brescia 1984, elenca tutte le opere, i commenti e gli articoli apparsi più recentemente, con cenni di commento.

Attesa la scarsa originalità e il frequente ripetersi della produzione in commercio, ci limitiamo a segnalare il recentissimo volume in lingua italiana AA. Vv., *Il nuovo Codice di diritto canonico*, Ed. Lateranense, Roma 1983 (L. 45000).

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO PER I SACRISTI ADDETTI AL CULTO DIPENDENTI DA CHIESE

1984

Art. 1. - *Definizione*

Ai fini della presente normativa, si definisce Sacrista il lavoratore in possesso di piena capacità lavorativa, addetto alla custodia della chiesa e degli arredi sacri, che provvede alla preparazione e al servizio delle sacre cerimonie ed al suono delle campane, alle pulizie della chiesa e dei locali annessi, ed a quanto altro riguarda la realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente Chiesa, concordato dalle parti.

Gruppo A: Sacristi che sono occupati a tempo pieno al servizio di una chiesa o eventualmente di più chiese nell'ambito della stessa parrocchia.

Gruppo B: Sacristi che non sono occupati a tempo pieno.

Gruppo C: Sacristi che non effettuano almeno 15 ore settimanali di servizio. Tali Sacristi si presume prestino la loro opera volontariamente a titolo devozionale e pertanto non sono assoggettati alla presente normativa.

Art. 2. - *Assunzione e periodo di prova*

L'assunzione del Sacrista sarà effettuata dal Rettore della chiesa mediante lettera raccomandata, previa richiesta nominativa del nulla osta dell'Ufficio di Collocamento. All'atto dell'assunzione il Sacrista deve essere in possesso del libretto di lavoro e del certificato di iscrizione nelle liste di collocamento (Mod. C.1).

Fermi restando gli obblighi di legge circa l'assunzione, il periodo di prova non potrà avere una durata superiore a tre mesi. Terminato tale periodo, il Sacrista si intenderà confermato a tempo indeterminato. Il periodo di prova verrà considerato a tutti gli effetti contrattuali.

Nel caso di mancata conferma, al Sacrista sarà corrisposto il compenso per l'effettivo periodo di servizio prestato e quanto dovuto per norma di legge.

Art. 3. - *Retribuzione*

La retribuzione del Sacrista è distinta nelle seguenti voci:

- a) paga base mensile L. 186.462
- b) indennità di contingenza mensile dalla data 1-1-1984 . . . L. 558.942

Detto importo verrà aggiornato la prima volta l'1-8-1984, la seconda volta l'1-2-1985 e così di seguito ad agosto e febbraio di ogni anno con la somma degli scatti maturati per l'intero periodo precedente alle singole scadenze;

- c) eventuali scatti di anzianità per gli aventi diritto.

Per i Sacristi del *Gruppo B* la retribuzione, composta dalle medesime voci di cui sopra, verrà determinata in relazione all'effettivo orario di lavoro.

Il presente contratto, ai fini della retribuzione di cui sopra, entra in vigore dal 1° gennaio 1984.

Per l'anzianità di servizio, il Sacrista avrà diritto ad un massimo di dieci scatti triennali. Tali scatti decorreranno dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compie il triennio di anzianità e saranno calcolati nella misura del 4% della paga base mensile e della indennità di contingenza vigente al momento della maturazione dei singoli scatti, senza ricalcolo di quelli precedentemente maturati e già in godimento.

Nella eventualità che venissero erogati vitto e/o alloggio il pari importo della retribuzione, pur rimanendo parte integrante della stessa, sarà ridotto proporzionalmente in base ai rilievi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro o della Prefettura competente per materia o per territorio.

Art. 4. - *Orario di lavoro*

L'orario di lavoro ordinario è di 48 ore settimanali, distribuite di massima in sei giornate lavorative di 8 ore in dipendenza delle necessità e dell'insorgenza di particolare esigenza di servizio.

Art. 5. - *Lavoro straordinario*

Detto lavoro verrà retribuito con le seguenti maggiorazioni sulla paga oraria (= 1/208 della retribuzione mensile):

straordinario diurno: paga oraria maggiorata del	20%
straordinario - feriale notturno (22-6): paga oraria maggiorata del	30%
straordinario - festivo diurno: paga oraria maggiorata del	30%
straordinario - festivo notturno: paga oraria maggiorata del	50%

Art. 6. - *Riposo settimanale*

Il Sacrista ha diritto ad una giornata di riposo settimanale necessariamente non coincidente con la domenica e le altre festività religiose.

Le parti possono concordare il frazionamento della giornata di riposo. Il riposo settimanale è equiparato a tutti gli effetti alle festività. Il lavoro svolto nelle domeniche sarà retribuito con la paga ordinaria senza alcuna maggiorazione.

Art. 7. - *Festività*

Le festività sono 10 (dieci):

- 1) 1° gennaio
- 2) lunedì dell'Angelo
- 3) 25 aprile
- 4) 1° maggio
- 5) 15 agosto
- 6) 1° novembre
- 7) 8 dicembre
- 8) 25 dicembre

- 9) 26 dicembre
- 10) festa del Patrono del luogo.

In caso di mancato godimento per motivi di servizio di tali festività, al lavoratore compete una indennità pari alla retribuzione giornaliera (1/26) maggiorata del 30%.

Art. 8. - *Gratifica Natalizia*

Alla data del 15 dicembre al Sacrista sarà corrisposta una mensilità pari alla sua normale retribuzione mensile. In caso di prestazioni di lavoro inferiori ad un anno, la 13^a mensilità verrà calcolata in dodicesimi, corrispondendo un dodicesimo di retribuzione per ogni mese di prestazione o frazione di mese superiore ai 15 giorni.

In occasione della Santa Pasqua, verrà corrisposto un premio Pasquale pari a L. 50.000.

Art. 9. - *Ferie*

Al Sacrista, dopo un anno di ininterrotto lavoro, spetta un periodo di ferie inscindibili pari a 26 giorni di calendario, più 6 giorni in corrispettivo delle festività sopresse, con la regolare corresponsione della retribuzione (Legge 5 marzo 1977, n. 54).

Per chi non avesse raggiunto i 12 mesi di anzianità verranno riconosciuti tanti dodicesimi di ferie annuali quanti sono i mesi di anzianità di servizio.

La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà ritenuta pari ad un mese. Il periodo di godimento delle ferie verrà concordato tra le parti, avuto riguardo alle necessità della chiesa.

In nessun caso, peraltro, potranno essere concesse le ferie durante i periodi di Pasqua e di Natale.

Art. 10. - *Malattia o infortunio*

In caso di malattia o infortunio il Sacrista percepirà le indennità corrisposte dall'Istituto Previdenziale, assicurativo o mutualistico, con diritto alla conservazione del posto e limitatamente a 180 giorni.

L'Ente Chiesa garantirà al Sacrista l'integrazione economica del trattamento erogato dagli Istituti Assicurativi preposti fino al 100% della retribuzione di fatto corrisposta.

Trascorso il predetto periodo di 180 giorni il rapporto potrà essere definitivamente risolto con diritto del Sacrista di ogni sua competenza, compresa l'indennità sostitutiva di preavviso.

Il lavoratore ha l'obbligo di dare immediata comunicazione della malattia al datore di lavoro, salvo il caso di giustificato e comprovato impedimento.

Il lavoratore è tenuto, entro due giorni dal rilascio del certificato medico di diagnosi, a recapitare o trasmettere il certificato medesimo a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

Il lavoratore ha l'obbligo di presentarsi in servizio alla data indicata dal certificato medico.

In caso di mancata presentazione o di ritardo ingiustificato, il datore di lavoro è esonerato dall'obbligo della conservazione del posto ed il dipendente viene considerato dimissionario, restando a suo carico la indennità di mancato preavviso.

Art. 11. - *Preavviso di licenziamento*

Il rapporto di lavoro potrà essere risolto dalle parti, salvo quanto previsto dall'art. 14, con preavviso di mesi uno mediante lettera raccomandata.

Il Sacrista durante il preavviso ha diritto alla libertà necessaria (una media di due ore al giorno) per la ricerca di altra occupazione, compatibilmente alle esigenze di servizio e senza nessuna trattenuta sullo stipendio; il Sacrista non avrà diritto a tale permesso nel caso di dimissioni.

Nei casi di mancato preavviso è dovuta una indennità pari alla retribuzione di un mese da parte dell'inadempiente.

Art. 12 - *Indennità di licenziamento*

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro al Sacrista verrà corrisposta una indennità:

- a) per il periodo maturato dal 1° gennaio 1960 a tutto il 31 dicembre 1974 nella misura di 20 giorni per un anno di servizio;
- b) per il periodo successivo al 1° gennaio 1975 nella misura di una mensilità per anno di servizio (13/12);
- c) per il periodo antecedente al 31 dicembre 1959, la liquidazione verrà concordata fra le parti con la mediazione della F.I.U.D.A.C.S.

Questa indennità (maggiorata dal rateo della 13^a mensilità) va calcolata sulla paga base, sugli eventuali scatti di anzianità e sulla indennità di contingenza in vigore al 31 gennaio 1977 (53.082) e ciò fino al 31-5-1982.

Da questa data il calcolo dovrà essere effettuato con i criteri dettati dalla legge 29-5-1982 n. 297.

Per l'anno di anzianità di servizio non compiuto si farà luogo alla corrispondenza di tanti dodicesimi quanti sono i mesi compiuti, considerando la frazione di mese superiore a 15 giorni come mese intero.

Il rappresentante dell'Ente Chiesa avrà cura di accantonare o di stipulare eventuale apposita convenzione con una compagnia di assicurazione di fiducia delle parti le indennità di anzianità maturate e maturande.

Si precisa che in caso di cessazione del rapporto di lavoro se il dipendente fruisce di alloggio cessa per diritto e per disposto dell'art. 659 del Codice di P.C. l'uso e l'abitazione che dovrà entro un mese dalla cessazione del rapporto di lavoro essere riconsegnata al rappresentante dell'Ente Chiesa. In tal caso il versamento dell'indennità di anzianità verrà effettuato contestualmente alla consegna dell'alloggio libero di persone e cose.

Art. 13. - *Controversie di lavoro*

Le eventuali controversie che dovessero sorgere in applicazione del presente contratto, dovranno essere, prima di dar corso ad eventuale azione giudiziaria, demandate all'incaricato dell'U.D.A.C. e all'incaricato Diocesano della FACI.

In mancanza di accordo potrà essere esperito il tentativo di conciliazione presso l'Ufficio Provinciale di Lavoro competente per il territorio (Legge n. 533 dell'11 agosto 1973).

Art. 14. - *Norme disciplinari*

Considerata la natura particolarmente delicata del servizio da questo contratto regolamento, e del luogo sacro e pubblico ove esso di norma si svolge, saranno considerati atti gravi danti luogo a risoluzione immediata del contratto per giustificato motivo:

- a) violazione del segreto di fatti e circostanze di cui il Sacrista è venuto a conoscenza nell'espletamento del suo servizio;
- b) motivi o circostanze gravi e comprovate che rendano impossibile la prosecuzione del rapporto di lavoro.

In carenza di quanto sopra espresso, il Sacrista potrà incorrere nelle seguenti sanzioni: richiamo, sospensione, licenziamento.

Comunque è fatto salvo il diritto di ricorrere in devolutivo contro il provvedimento conforme le norme previste dall'art. 13 del presente contratto.

Sarà altresì considerato fatto grave, dante luogo a risoluzione del contratto per giusta causa, la convivenza del Sacrista more uxorio al di fuori del Sacramento del matrimonio.

In caso di licenziamento per motivi diversi da quelli previsti nei punti a), b), è fatta salva la facoltà di ricorso in sospensivo.

Art. 15. - *Condizione di miglior favore*

Sono fatte salve le condizioni di miglior favore.

Art. 16. - *Aggiornamento professionale e ritiri spirituali*

Sentita l'esigenza di una maggiore qualificazione spirituale e professionale, al Sacrista sono riconosciuti 10 giorni all'anno, anche non consecutivi, per la partecipazione a ritiri spirituali, a corsi di aggiornamento liturgico e professionale.

La mancata utilizzazione di detti giorni, in tutto o in parte, non dà diritto ad alcuna indennità sostitutiva.

Art. 17. - *Scadenza del contratto*

Il presente contratto ha decorrenza dal 1° gennaio 1984 ed andrà a scadere il 31 dicembre 1986 e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno salvo disdetta di una delle parti contraenti con lettera raccomandata ricevuta di ritorno tre mesi prima della scadenza.

Art. 18. - *Quota contratto*

Le chiese parrocchiali che usufruiscono di detto contratto devono versare l'importo di L. 1.000 a favore della F.I.U.D.A.C.S.

ISTITUTO REGIONALE PIEMONTESE DI PASTORALE

Via XX Settembre, 83 - 10122 Torino - Tel. 51 01 46

Mercoledì 21 marzo 1984

Giornata di riflessione pastorale per le Chiese piemontesi

Pastorale degli adulti

Introduzione ore 9,30 (don Francesco Peradotto)

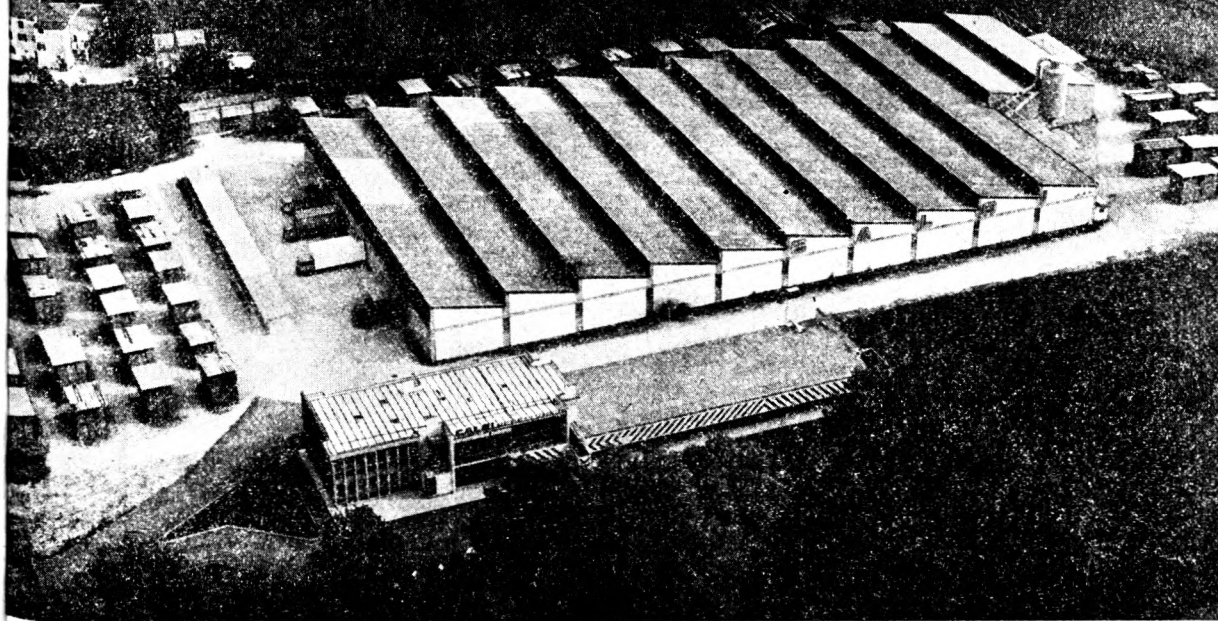
1. Il problema visto dal teologo (*can. Francesco Arduzzo - don Giannino Piana*)
2. Adulti, nella famiglia: itinerari pastorali (*don Giuseppe Anfossi*)
3. La domanda religiosa dei giovani e degli adulti (per una proposta di progetto pastorale) (*don Giovanni Villata*)

Pomeriggio ore 14,30

4. Eucaristia. Teologia, celebrazione e missione, in ordine a una pastorale degli adulti (*don Giovanni Colombo*)
5. Il catechismo degli Adulti offre linee di pastorale degli adulti? (*don Giovanni Carrù*)

Conclusioni operative (mons. Luciano Pacomio)

una grande industria al servizio della collettività

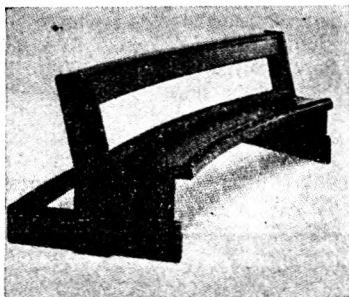


CALOI

sede con esposizione permanente: Susegana (Treviso) Zona Industriale
(collegata con l'autostrada)

telefoni 0438/73314-73355 telegrammi: Caloi Conegliano
Casella Postale 110 Conegliano

FILIALI: PIEMONTE - PINO TORINESE - Via delle Viole, 12 - tel. 011/840458
LOMBARDIA - MILANO - Via Mecenate, 4 - tel. 02/5062574
LAZIO - ROMA - Via Stazione S. Pietro, 8c - tel. 06/634730
CAMPANIA - NAPOLI - Via Settembrini, 42 - tel. 081/297665





PASS VOCE & MUSICA

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di allarme professionali.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

**MEDIA
TOSCOLIGURE srl**

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

WEB

specialisti del suono nelle chiese

Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) - Via Plana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

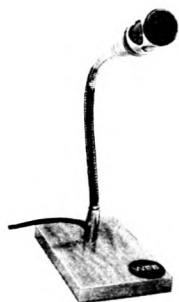
TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massaia, 76 - Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

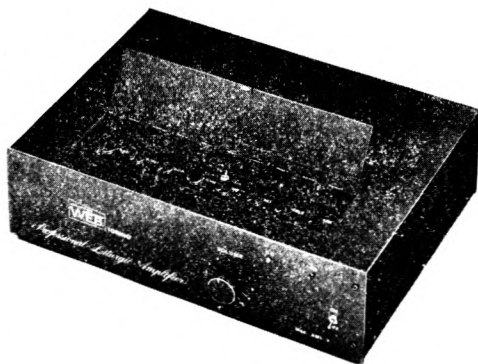
GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



LS 8
Linea di
suono antieco



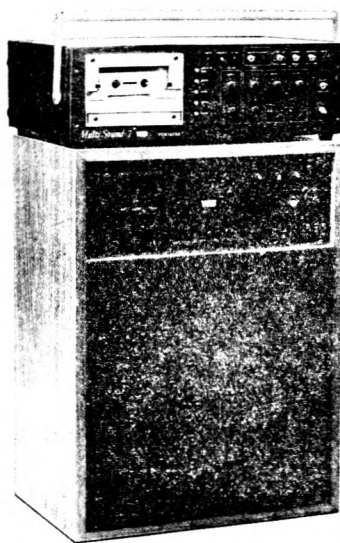
MPL 50 Microfoni **MPL 100**



AML 5
Amplificatori
5 ingressi micro



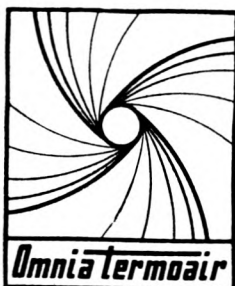
MS 7
Animatori
liturgici



Inoltre **ONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO...



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

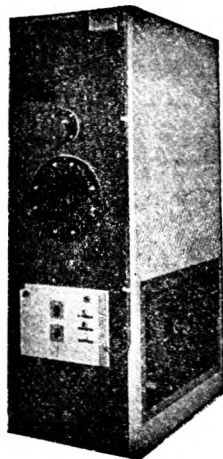
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

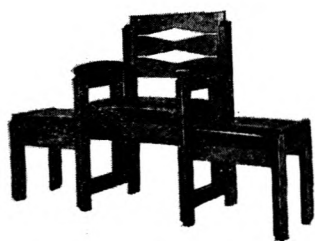
Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

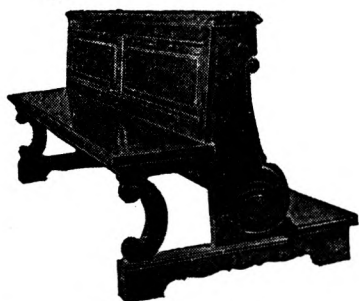
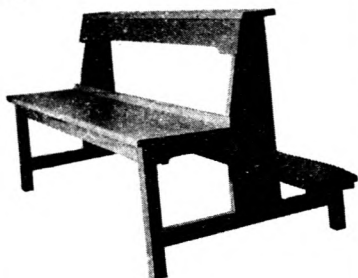


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



TAVOLI
E
SEDIE



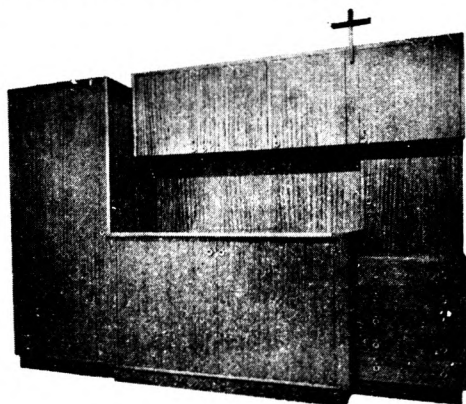
ANGOLI
BAR

ARREDAMENTI

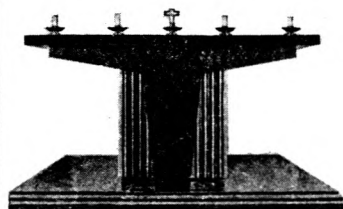
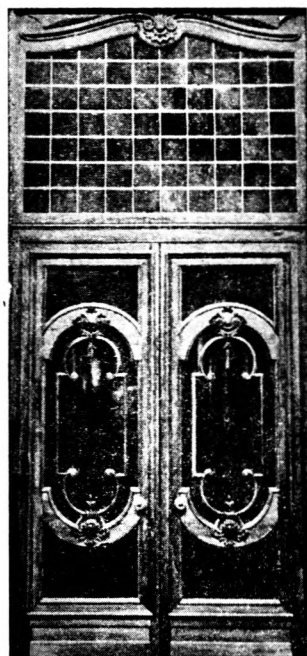
Cecchet



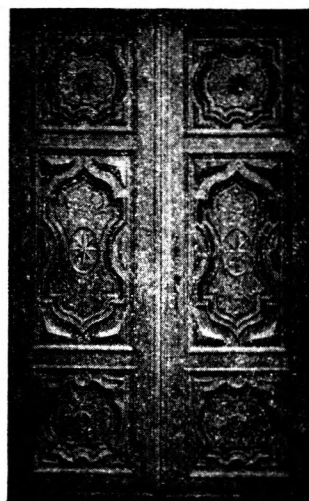
Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



● CHIESE ● ORATORI ● ASILI ● COMUNITA' ●



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



NOVITÀ NEL CAMPO DEGLI ORGANI LITURGICI DELMARCO

La serie degli organi liturgici elettronici «DELMARCO», ormai famosi e insuperabili nella fonica, si è arricchita del Mod. F D - 36 fornito di massiccia consolle monumentale in noce pregiato con serranda a griglia con doppia chiusura e dotato del suggestivo registro di «Voce Umana 8'».



N. 36 registri - traspositore di tonalità - due staffe espressive

Dimensioni:

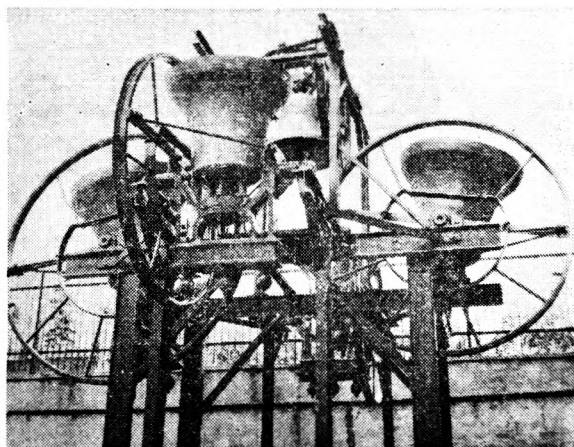
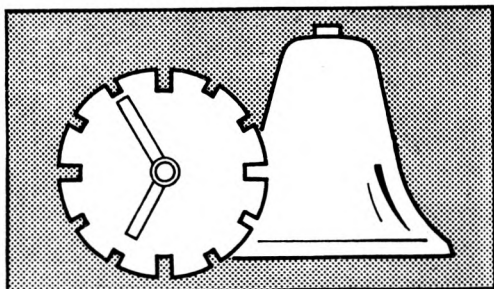
altezza	cm. 115
larghezza	cm. 138
profondità	cm. 72

Peso	kg. 150	sola consolle
	kg. 32	pedaliera
	kg. 28	panca

**Richiedete il catalogo analitico
degli 11 modelli base.**

DELMARCO

**38038 TESERO (TN)
Via Roma, 15 - Tel. (0462) 83 0 71**



Elettrobell

Tutto per campane e orologi

Via Berlingeri 94 - Tel. 0144/54.542 - Abit.: 55.832 - 15011 ACQUI TERME (AL)

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

STABILIMENTI PIROTECNICI RIUNITI

COMM. FRANCESCO GARBARINO

tradizione pirotecnica dal 1890

San Salvatore (Genova)
telef. (0185) 380133 - 380438

corrispondenza: casella postale n. 46
S. Salvatore (Genova)

fuochi artificiali - spettacoli pirotecnici notturni e diurni - attrazioni e fantasmagorie pirotecniche - spettacoli notturni e diurni sul mare e sui laghi di grandissimo effetto - battaglie navali - bombe a fumogeni - cascate - candele romane - bengala semplici ed elettrici al magnesio - girandole semplici ed arabesche - cestini volanti - incendi di torri e di campanili - rievocazioni storiche - disegni - scritte - rappresentazioni - torce a vento per sciatori, per alpinismo, per fiaccolate, per processioni di varie durate: 60'/90'/120'/150'/180' ai rispettivi prezzi di L. 600/800/1.000/1.500/2.000 caduna, in scatole da 100 pezzi - bengala elettrici al magnesio a L. 4.000 caduno variocolorati, in scatole da 50 e 100 pezzi.

Riserviamo prezzi speciali ai RR. Parroci, ai RR. Padri ed a tutti gli organizzatori di feste religiose.

Si mandano preventivi e programmi ovunque senza alcun impegno.

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Telefoni 546.330 - 510.916

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino

Bollettini parrocchiali edizione

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 16** compresa copertina in bianco e nero che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di clichè o fotografia.

- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio
- **Edizioni speciali di lusso e comuni** in formati diversi.

per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa stampiamo in carta patinata o illustrazione.

I nostri bollettini sono adottati da moltissimi Parroci in tutta Italia.



Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

Opera Diocesana Buona Stampa

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

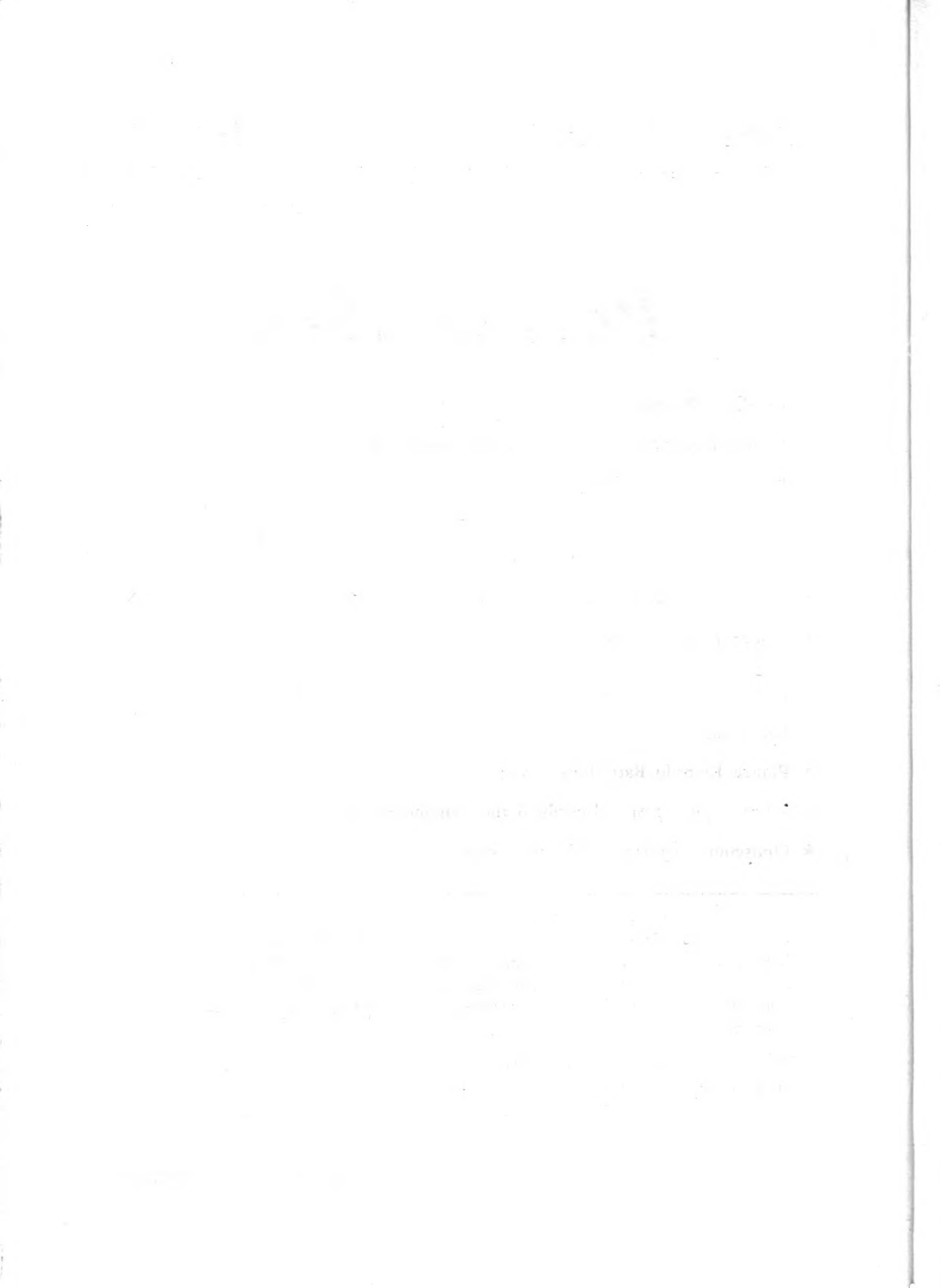
Pasqua 1984

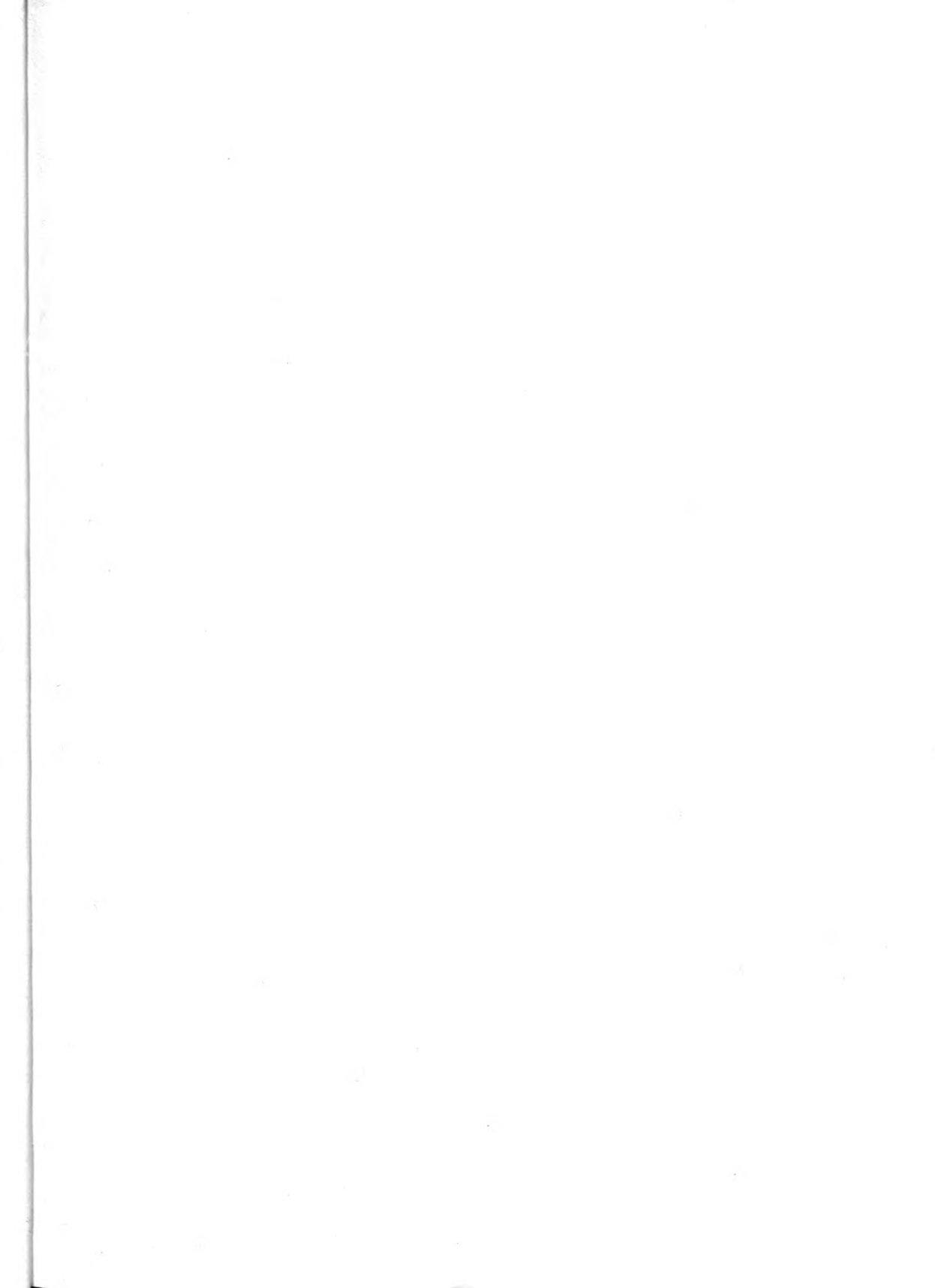
- ★ **Pagelline Pasquali** f.to doppio e semplice con testo.
- ★ **Immagini semplici tipo corrente con soggetti pasquali** per stampa propria.
- ★ **Benedizione delle Famiglie:**
foglietto semplice f.to $21 \times 7,5$ - due soggetti
cartoncino e pergamena, tutti soggetti nuovi nei formati: 12×22 - 12×20 - 14×20 - $17,5 \times 11$ - $10 \times 24,5$ - $22 \times 10,5$ - $15,5 \times 7$ - 19×8 .
- ★ **Buste per ramo d'ulivo** in plastica, due soggetti.
- ★ **Plance Ricordo Comunione e Cresima:**
in cartoncino f.to 18×24 - $15 \times 10,5$
in pergamena f.to 24×18 - 10×29 - 25×14 - $25 \times 11,5$ - $36 \times 16,5$.
- ★ **Via Crucis** libretti, stampe, astucci, quadretti.
- ★ **Plance Ricordo Battesimo e Nozze.**
- ★ **Libretto per sposi « Ricorda il tuo matrimonio ».**
- ★ **Opuscolo preghiere « Dio ci ascolta ».**

Crocifissi e medaglie con catena e astuccio - croci tipo fiorentino e S. Damiano formati diversi - tavole tipo Icona, fiorentine, formati diversi, preghiera semplice, ecc. - Corpi di Cristo in plastica, fogli adesivi soggetti pasquali per piccoli lavori manuali per scuole materne - Crocifissi Val Gardena e Corpi di Cristo Val Gardena anche misure grandi.

Vasto assortimento **oggetti religiosi** da diffondersi nelle famiglie e in occasione di conclusione di corsi di catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

A richiesta spediamo campioni





ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12,30 (giorni feriali, escluso venerdì)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Giovanni Luciano — tel. 50 25 35 — e per istruttorie di Processi)

Tribunale Ecclesiastico Regionale - tel. 54 09 03

ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

Curia Metropolitana

Gli Uffici sono aperti in ogni giorno feriale. Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio. Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 274 33 91)

ore 9-12 (compreso sabato)

Vicari Episcopali Territoriali (= V.E.T.) tel. 54 18 95 - 54 70 45

Distretto pastorale di Torino Città

V.E.T. Don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)

ore 9-12 lunedì-martedì-giovedì-venerdì

Distretti pastorali di Torino Nord - Sud Est - Ovest

V.E.T. Don Domenico Cavallo, ab. Settimo Torinese tel. 800 08 60 - 800 18 75

V.E.T. Don Giorgio Gonella, ab. Piobesi Torinese tel. 965 72 27

V.E.T. Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 81 49

ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)

riceve il lunedì ore 9-12, mercoledì ore 10-12 nell'Ufficio Religiosi

tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Prima Sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio Matrimoni tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12 (compreso sabato)

Archivio tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

Ufficio Amministrativo tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12 (compreso sabato)

Assistenza Clero tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni Clero tel. 54 33 70

ore 9,30-12 (compreso sabato)

Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

Seconda Sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio liturgico tel. 54 26 69
ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio Caritas diocesana tel. 53 71 87
ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato pomeriggio)

Terza Sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano tel. 51 86 25
ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale della famiglia tel. 54 70 45 - 54 18 95
Delegato arcivescovile don Giuseppe Anfossi (ab. 53 93 92)
ore 9-12 martedì - 16-19,30 venerdì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 lunedì-mercoledì-venerdì

Ufficio pastorale tempo di malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali
tel. 53 09 81 - ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura tel. 53 09 81
Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)
Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali tel. 54 70 45 - 54 18 95
Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff. 521 14 41) - ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali
ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale sociale e del lavoro
Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
Delegato arcivescovile don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Delegato diocesano don Michele Giacometto (ab. 73 71 50 - uff. C.I.S.C.A.S.T. 53 14 41)

Pastorale del turismo e del tempo libero
Responsabile don Celestino Massaglia (ab. 0123 - 51 13)

-OMAGGIO

M.R. DIRETTORE

Biblioteca Seminario

Via XX Settembre 83

10122 TORINO

N. 1 - Anno LXI - Gennaio 1984 - Sped. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54 54 97 - Direttore Responsabile: Maggiorino
Maitan - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop., 10023 Chieri (Torino), Tel. 947 27 24